ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, Eritrea ... — L. 18 10 5 — 22 12 6
Europa ... — 37 20 10 — 44 24 12
Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. — Tribuna, Scene e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab ... 24 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero ... 48 55 30 16
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Mercoledì 14 Aprile 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 14 Aprile 1897 — Num. 103

Roma, 13 aprile 1897

Avremo, insomma, o non avremo la guerra? Finora Grecia e Turchia stanno discutendo a chi spetta la responsabilità «dell'incidente di frontiera» — è stato qualificato così — segnalatoci dal telegrafo con tanta abbondanza di particolari; ma nessuna delle due potenze ha dato seguito ancora a quello che reputa diritto del proprio legittimo risentimento. È questo depone in favore di chi, come noi, non crede ancora, malgrado tutto, ad uno scoppio di ostilità nel vero e preciso senso di questa parola; parendoci verosimile la supposizione che le potenze approfittino di questa pausa per trovare una soluzione da tutti accettabile.

Detto questo dobbiamo prendere nota di una voce curiosa: che Germania e Russia non vedrebbero di cattivo occhio la Grecia scagliarsi contro la Turchia per davvero, o viceversa, nella lusinga che così si cementerebbe quell'accordo europeo che finora esisterebbe — per quanto non concerne il caso speciale di Creta — più a parole che a fatti. Evidentemente una tale presunzione deriva dal convincimento che ogni potenza troverà il proprio tornaconto in una unione destinata a localizzare la guerra; ma non bisogna dimenticare che questo convincimento è basato sulla perfetta immobilità degli altri Stati balcanici, la quale, a chi ben considera, appare tutt'altro che sicura. Lo è tanto poco, che è bastato un cambiamento di ministero in Rumenia per far nascere preoccupazioni e paure anche stupidamente esagerate. Sicchè noi, registrata la voce per debito di cronisti, vi ci iscriviamo subito contro. E' pericoloso scherzare col fuoco, e la prima a preoccuparsi del possibile conflitto fra i vari interessi delle potenze deve essere la Russia.

Dicesi che le difficoltà della situazione sarebbero ora cresciute perchè la Turchia, visto il calore con cui le potenze, per non accapigliarsi fra loro, difendono la sua integrità territoriale, farebbe più che mai la difficile, rispetto all'autonomia di Creta, la nomina del governatore della quale pretenderebbe a sè devoluta. Pretesa perfettamente logica e giusta dal punto di vista turco; ma che dimostra quale pasticcio sia per sè stesso questo dell'autonomia ideata dalle potenze per Creta. Ma non sarà questo un ostacolo serio. La occupazione mista dell'isola da parte delle potenze pare ormai decisa; esse si trovano dunque in grado di poter risolvere la questione nel modo più conforme alla realtà delle cose, ed al rispetto dovuto ad un popolo che ripetutamente è insorto per un suo ideale. Il guaio sarebbe questo: che le potenze si facessero illusione sull'effetto deprimente dell'occupazione di Creta sull'animo dei greci.

×

Abbiamo accennato più su alla mutazione di Ministero avvenuta in Rumenia; importa darne qualche spiegazione.

L'Aurelian, venuto a dissidio con Demetrio Stourdza, suo predecessore, che gli aveva ceduto il posto perchè liquidasse il pasticcio del metropolita Ghenadie, aveva subito l'uscita dal ministero da lui presieduto dei due amici che Stourdza vi contava, provvedendo alla mancanza dei due portafogli con due *interim;* nella lusinga di poter intanto avviare trattative che gli consentissero di raffermarsi. Fallitogli ogni tentativo di accordo con lo Stourdza, che era l'arbitro della situazione, ha dovuto dopo pochi giorni dimettersi; o re Carlo non ha potuto che affidare il mandato di comporre la nuova amministrazione allo Stourdza, il solo che avesse probabilità di stringere attorno a sè tutte le varie gradazioni del partito nazionale liberale, e lo Stourdza è ritornato al potere, dopo un intervallo di pochi mesi, riprendendo il portafoglio degli esteri.

D. Stourdza è stato sempre un gran partigiano dell'accordo della Rumania con le potenze della triplice. Per questo è parso che il suo ritorno al potere in questo momento abbia un significato speciale, e sia quasi un effetto della difficoltà della situazione internazionale. L'interpretazione non è giusta. Il cambiamento ministeriale è stato determinato da ragioni interne. Certamente la costituzione di un ministero presieduto dallo Stourdza con lo Stourdza al ministero degli esteri significa che la Rumania sta salda nella politica ch'ebbe la sanzione dalla visita di Francesco Giuseppe a Bukarest. Ma nessun mutamento si era delineato sotto il Ministero precedente, a quanto si sa. C'è soltanto al potere un uomo più energico, più risoluto, meglio temprato per non lasciarsi sopraffare dagli eventi.

Presentandosi alla Camera egli promise di seguire il programma del partito nazionale liberale. Nessuna provocazione in queste parole. La Rumania vuole soltanto che non si ripetano a suo danno i casi del 1878 in cui ha dovuto cedere alla Russia la Bessarabia fertilissima in cambio della Dobruscia paludosa. Ricordo amarissimo che le impedisce di essere russofila e le impone di stare in guardia.

La risposta al discorso della Corona

Non è punto da maravigliare se quell'esercizio retorico nel quale si era presa l'abitudine di mutare la risposta al discorso della Corona sia per provocare una nuova discussione alla Camera.

Quanto più gli illustri scrittori che devono aver sudato sangue per compilare la risposta, sonosi adoperati a darle un carattere arcadico, inodoro, insipido ed incoloro, tanto più probabile era che la semplice lettura di quel documento provocasse una legittima reazione.

Emanazione, come s'intende debba essere, di tutte le parti della Camera la risposta al discorso della Corona non può naturalmente mettere in evidenza i dissidii che le varie proposizioni enunciate dal Sovrano, devono produrre, per la varietà delle tendenze, degli apprezzamenti, in seno al Parlamento.

Ma vi ha un limite a tutto e non vi ha ragione perchè una Commissione di uomini parlamentari debba adunarsi per redigere un documento, nel quale come nel lavoruccio di uno scolaretto, sia impossibile scoprir traccia d'un pensiero proprio, e che si riduca alla ripetizione, parola per parola, delle cose dette nel discorso al quale si risponde.

E così pure è naturale che l'accenno ad un dissenso da quel che nel discorso della Corona fu detto debba mantenersi nei limiti di un profondo rispetto; ma per questo non potrebbe essere così profondo che, come diceva quell'antico autore di discorsi della Corona e di risposte ai medesimi, i fondi sian persi.

Così pure guardando con un microscopio nel periodo che riguarda l'Africa, si potrebbe sospettare che nella omissione della parola prudenza, sia pur dignitosa e virile, e nell'insistenza sulla dignità e sull'interesse del paese, possa celarsi una critica agli intendimenti che il ministero lasciò per troppo, con poco virile prudenza, intravvedere.

E se così è, e la Commissione, della quale non possiamo dimenticare che faceva parte l'onor. Baccelli, a tanto si spinse nel suo ardire quando ebbe a parafrasare il periodo relativo all'Africa, come mai nel periodo susseguente ogni ardimento le venne meno, e ricordate appena le nazionali tradizioni, altro non seppe raccomandare se non che l'Italia sia nel concerto europeo elemento di conciliazione e serva ad evitare terribili sciagure? Che questa frase risuoni in tutte le manifestazioni della diplomazia, sia pure ma la Commissione non aveva nessun ufficio diplomatico da compiere, e le era forse lecito di accennare almeno a sentimenti che il voto di ieri parve diretto a reprimere, ma che pure brillarono nei discorsi elettorali di molti di quei deputati medesimi che ieri votarono a favore del ministero.

La seduta d'oggi dimostra una volta di più che l'abitudine presa di fare della risposta al discorso della Corona un documento privo di ogni valore, non è buona. Si è voluto in tal modo evitare una discussione sulla politica generale del Ministero per sostituirvi delle interpellanze isolate che è facile rimandare a tempo indefinito; ma si è ottenuto questo risultato: che la discussione ha luogo egualmente e la risposta al discorso della Corona rimane un documento anodino che, come espressione del pensiero della rappresentanza nazionale, è ben lontano dal possedere il valore che dovrebbe avere.

Maret ai suoi elettori

I socialisti a Roubaix - Varie
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 13, ore 11 a. — *(Jacopo)* Maret indirizza agli elettori una epistola in cui scusasi pel fatto di non andare a rendere loro conto del suo mandato non volendo comparire loro dinanzi che lavato completamente dalle ignominie di cui è accusato.

— A Roubaix i socialisti fecero una grandiosa e pubblica manifestazione per festeggiare la vittoria municipale. I consiglieri marciavano alla testa del corteggio, il quale con due musiche percorse la città.

Fu operato qualche arresto momentaneo.

— Secondo le promesse fatte al Senato, iersera fu chiuso il caffè-concerto *Pierot Noir* a causa di una canzone, nella quale si metteva grossolanamente in ridicolo l'incontro di Felix Faure con la regina Vittoria.

— Iersera alle sette fu chiuso improvvisamente il *Café Riche* per fallimento intimato a mezzo di usciere.

— Parlasi della imminente liquidazione giudiziaria di un gran giornale del mattino.

— Corre voce che il dottor Boisleux sia impazzito.

La questione di Cassala ai Comuni

LONDRA, 12. — Dilke domanda in seno alla Camera dei comuni se il Governo abbia rivolto la sua attenzione alle dichiarazioni dei ministri italiani circa la restituzione di Cassala all'Egitto. Domanda inoltre se siano state calcolate le spese che la rioccupazione di Cassala cagionerebbe al bilancio egiziano, spese che sono state valutate sessantamila lire sterline annue ed infine quali provvedimenti militari sarebbero progettati per assicurare la protezione di Cassala, in caso di retrocessione da parte dell'Italia.

Il sotto segretario di Stato per gli affari esteri, sir G. Curzon, risponde non constargli che veruna dichiarazione dei ministri italiani abbia avuto il carattere accennato dal preopinante e dice non avere ricevuto informazioni simili dal Governo italiano. Soggiunge che, se tale informazione venisse comunicata, spetterebbe al Governo egiziano di esaminare le quistioni d'ordine militare e finanziario, connesse colla retrocessione di Cassala ed anche di decidere se l'offerta possa essere accettata.

Gli studenti italiani in Germania

COLONIA, 12. — 350 studenti italiani, con professori e giornalisti, sono qui giunti nel pomeriggio e sono stati ricevuti da un apposito Comitato, di cui fanno parte il console d'Italia, barone d'Oppenheim, il presidente della reggenza, Rechthaten, ed il sindaco Becker.

La musica militare accolse gli ospiti al suono della marcia reale, fra vivissimi applausi della colonia italiana e di numeroso pubblico.

Stasera ha luogo un banchetto in onore degli ospiti, i quali domani visiteranno i musei e gli stabilimenti industriali; mercoledì partiranno per Berlino.

Il nuovo ministero rumeno

BUCAREST, 12. — Demetrio Sturdza, nel presentare al Parlamento il nuovo Ministero, lesse un'applaudita dichiarazione, in cui dice che il Gabinetto, sorto dal partito nazionale liberale, continuerà, come i suoi predecessori, un programma di lavoro utile pel paese.

Gli anarchici processati in Ispagna

Lo sciopero di Manresa

BARCELLONA, 10. — *(Gil).* L'*Ateneo Barcellonese*, antica accademia di scienziati catalani, che conta centinaia di soci, reclutati fra il migliore e dovizioso elemento della cittadinanza, ricevette una esposizione dettagliata dei terribili tormenti inflitti agli anarchici processati per l'attentato della via Cambios Nuevos.

La lettera è firmata da tutti i condannati. La relazione del come si riuscì a strappare loro le note confessioni, è raccapricciante. Se vera è la denunzia, si superò in crudeltà la stessa inquisizione.

L'*Ateneo Barcellonese*, dopo avere fatta fotografare la memoria indicata, la ha rimessa alle autorità competenti per le opportune indagini.

×

Lo sciopero dei tessitori in Manresa dura tuttora.

Affermasi che succedono ogni giorno conflitti sanguinosi fra scioperanti e polizia.

Il governatore però ha rigorosamente proibito che la stampa pubblichi notizie riguardanti lo sciopero, intercettandosi pure alle stazioni telegrafiche quei dispacci che anche velatamente ne parlino.

L'Inghilterra al Transwaal

CAPE-TOWN, 12. — Il *Raccoon* è partito nel pomeriggio con ordini in piego suggellato.

Si mantiene il segreto sulla sua destinazione. Corre voce però che si rechi nella baia di Delagoa ed al Zanzibar.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE
(Nostri telegrammi part.)

Telegrammi di fonte ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 13. — Il ministro turco, Assim bey, richiamò l'attenzione del ministro degli esteri ellenico, Skouses, sui preparativi degl'insorti per penetrare nel territorio turco.

Gli insorti distrussero il telegrafo fra Grevena e Janina ed occupano Baltino.

×

LARISSA, 13. — Il principe ereditario si reca ad ispezionare gli avamposti ellenici della frontiera.

×

LONDRA, 13. — Il *Daily News* ha da [illegible]: Un battaglione turco che si recava a soccorrere Baltino, fu completamente distrutto dagli insorti.

×

CORFU', 13. — Una banda d'insorti è pronta ad entrare in Macedonia presso Catterini ed un'altra è pronta ad entrare nell'Epiro.

×

ATENE, 13. — Si ha da Tirkhala, in data del 12 corr., che Baltino è stata occupata nella scorsa settimana dagli insorti, in seguito ad un combattimento da essi sostenuto contro due battaglioni turchi, provenienti da Velemisti.

Gl'insorti occuparono pure Borovo, dove sabato scorso vi fu un combattimento abbastanza importante.

×

CETTINJE, 13. — Disordini sono scoppiati fra mussulmani e cristiani nel distretto di Berane.

La città è assediata dai cristiani. Gli albanesi vi accorrono. Il Kaimakan, colle altre autorità, si è ritirato nella fortezza.

L'abbandono del blocco?

LONDRA, 13, ore 11.10 ant. — *(Emme).* Il corrispondente ateniese del *Times* telegrafa che l'indecisione riguardo all'applicazione del blocco dipende dal fatto che le altre potenze ne vorrebbero rovesciare la responsabilità sopra tutto sull'Inghilterra come quella che possiede la flotta più numerosa. Il governo inglese sarebbe invece riluttante ad assumersi questa parte, poco simpatica di poliziotto dell'Europa, ed avrebbe deciso di non partecipare al blocco con più navi che le altre potenze.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* conferma la notizia aggiungendo che un diplomatico l'informò che il blocco, se non abbandonato, è almeno sospeso, perchè le potenze che si trovano in grado di applicarlo sono appunto quelle a cui più ripugna in conseguenza delle manifestazioni della pubblica opinione nazionale.

I negoziati delle potenze

La Grecia e il trattato di Berlino

LONDRA, 13, ore 11.30 antim. — *(Emme).* Eccovi quale sarebbe nel momento attuale, secondo le migliori informazioni, la fisionomia della situazione politica.

L'Inghilterra, la Francia e l'Italia sono favorevoli a fare alla Grecia concessioni di tale natura da renderle più facile il ritrarsi dalla sua presente situazione. La Russia e l'Austria, quantunque condividano in generale le tendenze della Germania, si mostrano piuttosto indecise, e sembra tendano a tenersi in disparte per poi aderire alle viste della maggioranza delle potenze.

D'altra parte la Turchia, incoraggiata parte dai consigli della Germania, parte dall'esperienza della sua vitalità militare, comincia ad assumere una nuova attitudine, tutt'altro che pacifica, e mostra di dare allo schema dell'autonomia cretese una interpretazione a[s]sai diversa da quella generale dell'Europa.

Conseguenze di questa nuova attitudine, in così diretto contrasto colla passività dimostrata in passato, sono le tre note inviate ai suoi ambasciatori esteri, l'una delle quali protesta contro il disarmo dei basci-bouzuks, l'altra afferma che la Porta non accetterà un governatore greco per Creta se non è mussulmano, e la terza dichiarante che la situazione presente non è più a lungo tollerabile.

Questa attitudine inaspettata del governo del sultano complica di nuovo difficoltà la situazione, e l'impressione generale è che essa influirà sulla diplomazia delle potenze in senso favorevole alla Grecia.

— Telegrafano da Atene al *Times* che il governo greco mantiene che le potenze non possono impedire alla Grecia di avanzare sino alla linea di frontiera già stabilita dal Congresso europeo di Berlino e non applicata per il rifiuto della Turchia di rimettersi alla loro decisione.

Così un movimento su Janina, Metsovo o le rive del fiume Calamas, non può essere riguardato come un atto di aggressione, ma semplicemente come la legittima occupazione di un territorio già aggiudicato alla Grecia.

×

PARIGI, 13, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo).* Il *Figaro* crede sapere che tutte le potenze, eccettuata la Germania, si misero d'accordo per la seguente soluzione.

Gli ambasciatori a Costantinopoli formuleranno una nuova costituzione per Creta e l'Assemblea nazionale candiota deciderà sulla sorte dell'isola o sulla scelta di un governatore cristiano.

Ritiensi che la Grecia accetterà tale soluzione la quale comporta il ritiro simultaneo delle truppe greche e turche dall'isola.

L'attitudine della stampa tedesca indica che questi progetti ottimisti incontrano però profonda ostilità a Berlino.

Gli armamenti della Turchia

COSTANTINOPOLI, 13, ore 11 ant. — Tutta la seconda divisione della riserva turca avanzasi a marcie forzate verso Salonicco.

Riguardo ai corpi di basci-bouzuk che stanno in formazione affermasi che i turchi potrebbero già disporre di 45,000 uomini; però pensasi di assumerne pel momento solo 20,000.

Alcune tribù albanesi chiesero di essere fornite di uniformi ma lasciate sotto il comando dei loro capi.

L'inviato greco Maurocordato recatosi dalla Porta non vi trovò il ministro degli esteri che era a Yildiz-Kiosk per partecipare a uno straordinario Consiglio di ministri.

Siccome i giornali di Atene hanno affermato che l'attacco al confine fu opera dei volontari non già delle truppe regolari greche, il comandante in capo dell'esercito turco, Edhem pascià, ricevette ordine di presentare un rapporto sull'inchiesta che dovrà avviare in proposito.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 13. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, rispondendo, in seno alla Camera dei Comuni, ad analoga interrogazione di Dilke, dice che il governo inglese fa il possibile per impedire la guerra fra la Turchia e la Grecia. Difende l'azione del concerto europeo.

Harcourt rimprovera l'Inghilterra di lasciarsi rimorchiare nella sua azione dalle altre potenze.

Il primo lord della tesoreria, Balfour, confutando il rimprovero di Harcourt dichiara che l'Inghilterra lavora per la pace e per la libertà e che mancherebbe all'onore ed ai doveri dell'umanità, se si rifiutasse di cooperare col concerto europeo.

La Camera infine si aggiorna al 26 corrente.

Le notizie di fonte tedesca

La principessa ereditaria di Grecia

BERLINO, 13, ore 11 antimer. — *(Hermann).* In questi Circoli politici sperasi ancora sempre che si potrà evitare la guerra ufficiale tra la Turchia e la Grecia tanto più che regnando una severa disciplina nel campo turco è escluso da quel lato qualsiasi sorpresa.

Sembra però che neanche i greci abbiano intenzione di spingere le cose agli estremi.

L'accordo fra le potenze lascia del resto molto a desiderare.

Corre voce che Francesco Giuseppe conoscendo le disposizioni degli altri regnanti non ha intenzione di spedire altre truppe a Creta.

Telegrafano alla *Frankfurter Zeitung* da Atene che la principessa ereditaria di Grecia — la quale come è noto è sorella dell'imperatore Guglielmo — avrebbe dichiarato che qualora bloccassero il Pireo essa non tutte le donne ateniesi che se ne sentissero l'animo si recherebbero a Falero sfidando i capitani delle navi tedesche a tirare contro di loro. Ogni bomba che cadesse nel porto del Pireo distruggerebbe il suo cuore.

Telegrafano da La Canea alla *Vossische Zeitung* che tre marinai inglesi sono ammalati gravemente di vaiuolo.

Si sono verificati anche dei casi di tifo. Le vie sono appestate dalle immondizie ammassateri.

Gli invasori del territorio turco

LONDRA, 13, ore 1,35 pomeridiane. — *(Emme).* Si ha da Costantinopoli che per consigli dell'ambasciatore russo Nelidoff il sultano sospese l'invio di un *ultimatum* alla Grecia e telegrafò ad Edhem pascià di mantenersi sulla difensiva.

Curzon ha confermato la notizia alla Camera dei comuni dicendo che la Porta condiscese a non considerare l'ultima aggressione come un *casus belli* purchè non si ripeta.

Vicaversa smentiscesi il ritiro delle bande annunziato da fonte turca. Gli invasori distrussero un battaglione che tentò di fermare loro la marcia.

Ora trovansi rafforzati dagli insorti presso Crevena e quivi si aspetta una battaglia decisiva.

Ove gli insorti riescano vittoriosi, essi occuperanno dei punti strategici importanti che dominano le comunicazioni della Macedonia e dell'Epiro.

Delyannis, intervistato, assicurò il corrispondente del *Times* che la più rigorosa disciplina è inculcata dalle truppe regolari.

Aggiunse che la Grecia dovrà prendere nondimeno una decisione definitiva fra pochi giorni, non potendo sostenere l'enorme spesa della mobilitazione.

Se deve combattere deve farlo immediatamente.

Il governo telegrafò al colonnello Berthet di tenersi pronto coi suoi volontari.

Il bombardamento di Malaxa

Sul bombardamento di Malaxa abbiamo ricevuto la seguente lettera, scritta da uno dei volontari italiani, che era corsa voce fosse rimasto morto nel bombardamento stesso.

Malaxa, 26 marzo 97.

Ieri 25 mi trovai alla battaglia di Malaxa. Partii il 24 mattino coi miei compagni da Akchiani ed arrivai dopo una faticosissima marcia di otto ore a Concapolo. Dopo aver riposato alcune ore (stendendo per terra) ci portammo a Malaxa; all'albe cominciammo il fuoco. Ci battemmo quattordici ore di seguito, senza mangiare e senza bere. Noi italiani in numero di 22, coadiuvati da una diecina di studenti greci ebbimo l'ordine d'impedir che i turchi di Annibali (?) e delle fortezze vicine venissero in aiuto di Malaxa; e difatti noi soli, col vantaggio della posizione, respingemmo quattro volte circa cinquecento turchi, uccidendone 30 e ferendone 55. Di noi non vi fu che qualche ferito leggero; io rimasi incolume per miracolo, perchè ero tra i primi ed uno dei più esposti. Dei candioti vi furono sette morti ed una trentina di feriti. Il fischio delle palle da fucile non mi fece impressione, ma quello dei cannoni mi impressionò molto. Verso le due ore e mezzo il forte si arrese ed allora i candioti corsero in massa per poter prendere i fucili e far bottino. Le potenze, mal informate da due turchi che erano riusciti a fuggire, credendo che i cristiani avessero scannati i turchi che si erano arresi, inviarono *ottantacinque granate* che uccisero tre turchi, due cristiani e ne ferirono un' infinità.

Io sto molto bene, sono però disturbato da una infinità di insetti, specialmente pidocchi di enorme grossezza che mi succhiano il sangue del mattino alla sera!

Tra una quindicina di giorni spero che la questione di Candia sarà risolta ed allora verrò a Roma. Domani riandrò a Malaxa. Sta bene.

Tuo
Carlo Belcredi.

Volontari per Candia

ANCONA, 12. — *(L. A.)* Oggi col piroscafo *Isera* della Navigazione generale italiana sono partiti per Corfù i seguenti giovani per arruolarsi nella legione dei volontari italiani:

Scalo Colombo, Ricci Remeo e Polverreggiani Antonio tutti e tre di Ancona e a spese del locale Comitato *Pro Candia;* Iulio Spaccialbelli e Angelo Falchi, di Città di Castello, Spartaco Antonio, di Lucca.

In giro per il mondo

Avviso agli scrittori che amano propinare al pubblico ben pensante la placida, serena, impeccabile lettura dei *romanzi per le famiglie.*

Una rivista inglese ne dà la ricetta, condita di *humour* in discreta dose.

Io ve la trascrivo, senza pretendere al ringraziamenti dei buoni babbi e delle saggie mammine. Prendete dunque una piccola casa campestre, dal muri bianchi, ombreggiata da magnifici castani, in fondo a una valle silenziosa. Collocate nella casetta la vedova Perkins, Lee, Osgood, o Palmer che sia. Datele una figlia: Mary o Ruth. Se la giovinetta si chiama Ruth, non dimenticate di dire che ella porta il vecchio nome biblico tanto caro a suo padre. » Prendete poi un « pensionante in vacanza » in persona d'un giovane artista, il quale « percorra in lungo e in largo la vallata, alla ricerca di qualche buon *motivo* pei suoi quadri. » Badate a ricordarvi che il pittore in discorso deve avere larghe spalle e barba nera.

Il suo viso deve essere bruniti dal sole. Il suo nome: Lionello, Gerardo o Reginaldo. Quanto al cognome, sceglieto fra Beresford, Ravenshaw e Arandel. E lasciate fermentare tutti questi ingredienti al torrido sole d'agosto, per tre settimane. Aggiungetevi qualche droga, sotto forma di « pene d'amore. » Che Ruth trovi sul tavolino del pittore una lettera vergata con scrittura femminile. Che i suoi occhi cadano su queste parole: *Mio caro Lionello!* Ch'ella si slanci allora « nella notte solitaria, comprimendo con mano febbrile i battiti violenti del cuore. » Siate cauto, però, e abbiate cura che Mary o Ruth « si slanci nella notte solitaria » senza leggere niente più che la prima riga della lettera di Lionello-Gerardo-Reginaldo. Se no, il mistero si chiarirebbe subito, e tutte le tradizioni che le giovinette hanno coltivato da tempo immemorabile sarebbero violate. Le settimane che seguono all'episodio devono esser pieno di « affanni di cuore. »

Durante quel tempo, la miscela si raffredderà, e una leggera crosta verrà formandosi alla sua superficie.

Frattanto, l'estate volge alla fine e la vedova Perkins — mettiamo Perkins — pensa con tristezza che il suo pensionante se ne andrà, ma la figlia le resterà.

A questo punto infondete all'intingolo il suo supremo aroma facendo intervenire la sorella dell'amato giovane: Graziella. E' lei che gli ha scritto la lettera... Spargete sul tutto il cacio di una brava riconciliazione, e servite caldo.

Effetto soporifero garantito; ma la Morale è salva.

×

Mi giunge dal Sarno una catilinaria-circolare destinata ai *colleghi di sventura.*

Adagio: mi spiego subito.

Il messaggio, circondato in [illegible], sta sul nella lettera, è diretto al

Pregiatissimi signori Commessi d'ricevi dell'Ufficio Registro
di (cottimo Orsono)

In esso, un *collega di sventura* (basta così) si lagna amaramente — oh, sì! molto amaramente — di un'ingiustizia ch'egli dice perpetrata a suo danno da un suo superiore e chieda aiuto pecuniario, prima, in linea subordinata giustizia. E sia pure: in tutto questo io non ho che vedere. Ma, lette le 208 righe della lamentazione, ho trovato l'affar mio: lo stile del *compagno di sventura* merita di essere segnalato. Udite:

Si dà il caso che il superiore in questione si chiami *Rosico;* ebbene, basta questo perchè il sofferente asserisca che i soprusi gli furono da lui fatti *nel fine di non immettere la sintesi espressiva della voracità che emana dal suo cognome.*

Vi par niente? Un cognome può dunque avere una tanta importanza. Ma allora, se quel superiore, anzichè *Rosico* si fosse chiamato, che so io?, *Rosicato*... egli da concussore diventava concusso, e non c'è raccapezzava più.

Udite ancora: ho serbato il meglio per ultimo.

Ad una circolare di tal fatta occorreva un motto, un lemma — non vi pare? — un'impresa degna dell'altissimo subbietto. E sapete che con ha scelto lo Pastenuzzo della sorte? Due versetti dell'*Otello* di Verdi (errati, anche) e li ha messi in testa al foglio:

E tu m'amasti per le mie sventure,
Ed io t'amai per le tue pietà!

Non è originale la trovata?

In parola, lo credo che avrà fortuna.

D'ora in poi, quale sarà lo *straordinario* d'un ministero, che facendo un'istanza d'aumento di soldo al capo sezione non vi appicchi su la sua brava strofetta?

Questa, per esempio, metastasiana:

Se a ciascuno l'interno affanno
Si leggesse in fronte scritto,
Quanti mai... ecc.

E vi figurate S. E. Sineo, che riceve dagli inservienti anziani di Postelegrafi una supplica per la loro Cassa-pensioni, e vi legge in cima:

Mira, o Norma, a' tuoi ginocchi
Questi cari pargoletti!
Ah, di lor pietà ti tocchi! — !

Dopo tutto, trattandosi di cavate di scudi, una cavatina non ci sta male.

×

Nel paese del dolce stil nuovo.

Vidia di Santamaria. Carneade?

E' subito detto: così s'intitola il romanzo che un periodico *toscano* — quando si dice la tradizione della lingua! — pubblica nelle sue appendici.

Tra l'altro, vi si leggono questi periodi, che raccolgo per la collezione.

I libertinari difatti rendeva irrequieto visibilmente le estremità superiori e inferiori del Santamaria...

La necessità vestitiziona del riparo fisiologico non impedì lo sconforto in angustie della sua facoltà spirituali vive e in azione...

La goccia, gocciando, cava la pietra, e la vita con la guerra dei mali trasforma lentamente gli uomini savi, i veri caratteri, in comodi, istrioni, pagliacci e peggio... (Questo è vero.)

Poi, se non vi basta, troviamo nel romanzo un naso *aggiustato perfettamente* al volto e rassegnato *intorno alle piane e al setto con grande vivezza*. Oh! compiangiamolo, con grande vivezza, quel povero naso, e con lui il setto e le piane, che diavolo! Purchè una qualche goccia, *gocciando*... non ci sia mai...

C'è poi un'altra cosa, che mi fa anche più allegro: ecco l'ultima colonna del romanzo è stampato: *(Continua.)*

×

Dal *Cris de Paris:*

Yvette Guilbert (*l'Ile* de l'Olimpo caffèconcertistico, ricordatelo!) è in procinto di maritarsi.

La notizia è ufficiale, (!) benchè la si tenga segreta per qualche giorno ancora.

Lo sposo [illegible] giovane americano, che possiede una ventina di mila lire di rendita.

Egli ha consentito a che Yvette continui a cantare le scene.

×

E' proprio vero che la politica conduce a tutto [illegible].

In buona fede io credeva che sotto il Ministero della lesina — e sempre sia lodato! — il buon popolo italiano si trovasse abbastanza ridotto alla corda, come si dice, per non aver bisogno di immagini figurative che glielo rammemorassero.

Errai. Un sigaro toscano deposto con religiosa cura sulla mia scrivania mi ha disingannato.

Perchè dovete sapere che uno spago, ma che, uno spago? una corda bella e buona, più grossa — sto per dire — del sigaro, s'allunga dall'un capo all'altro della foglia di tabacco che l'avvolge.

E pensare che un povero uomo, dopo una giornata di rude lavoro, si dà una stropicciatina di mani e dice:

— Ora, facciamo una magnifica fumata!

Spende il suo due soldi che ha, compra quel toscano che sapete e se ne va a casa pregustandone le delizie...

Capisco, ora, come l'attuale Governo trovi qualche contribuente, che si rammarica il programma finanziario esclami: *Sursum... corda!* Sì! non si studia il latino, oggigiorno.

×

Ad Amsterdam, si è venduto all'incanto una stampa a colori firmata: *Debucourt,* e datata: *1786.*

Essa ha per titolo: *Due baci.*

Dopo una vivacissima gara tra un americano e un francese, il primo ne restò possessore, per la somma di 11,550 franchi.

Ahimè! Anche i baci, nel secolo scorso, erano certo più gustosi dei nostri.

Ha ragione il poeta: noi siamo nati troppo presto, o troppo tardi.

×

A una Esposizione d'arte scultoria.

La mammina, giovanissima, s'arresta con Emmuccia dinanzi al gruppo: *Adamo ed Eva.* (Pare che i nostri progenitori non avessero ancora trovato la foglia della verecondia).

— Qual'è Adamo, mamma? fa Emmuccia (che ha cinque anni).

La mamma guarda, pensa un po'...

— E' *quell'altro*, bimba mia.

Vice-Riebel.

L'apparizione di Chicago

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 13, ore 4,20 pomer. — *(Jacopo).* In tutta la regione di Chicago le popolazioni sono eccitatissime per l'apparizione in aria di un corpo che ritiensi un pallone dirigibile.

Il suicidio del granduca del Mecklemburgo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 4,37 pomeridiane — *(Jacopo.)* Si conferma il suicidio del granduca del Mecklemburgo. Il soggiorno a Grasse a nulla gli aveva giovato; ritornato a Cannes soffriva atrocemente, gli era impossibile di dormire malgrado che si adoperasse la morfina.

Pregò di esser lasciato solo, e profittò del momento per uscire nel giardino dove si precipitò dal ponte.

Fu trovato dai giardinieri e spirò mezz'ora dopo.

Corriere di Spagna

Madrid, 7 aprile.

Speranze di prossima pace in Cuba — Il governo e le riforme — Probabile richiamo del generale Weyler.

(Ramon). — Tanto nei circoli politici quanto nei pubblici ritrovi, già da qualche giorno corre insistentissima la voce che il governo ha intavolato trattative col governo degli Stati Uniti, onde far sì che questi induca gli insorti cubani a deporre le armi, accontentandosi delle note riforme politico-amministrative già concesse a Cuba, ed ottenendo in contraccambio dalla Spagna la formale promessa d'un ampio perdono.

Per sapere se e quanto fondamento abbia tale voce — di cui si sono fatti eco anche tutti i più autorevoli giornali madrileni — mi son recato ieri a visitare un illustre personaggio, amicissimo del presidente del Consiglio, e che, rispondendo ad analoghe mie domande, mi faceva le proposte le seguenti dichiarazioni, la cui attendibilità posso assicurarvi inoppugnabile:

«... E' assolutamente falso che il nostro governo abbia iniziata, sia direttamente sia indirettamente, qualsiasi trattativa con gli insorti cubani — cominciò adunque il personaggio da me intervistato. — E c'è di più — riprese. — Il governo ha già fatto sapere agli insorti che non accoglierebbe neppure qualsiasi proposta di pace essi facessero, a meno che le eventuali proposte non fossero formulate dai loro capi supremi, ed in termini nei quali si dichiarasse di riconoscere il diritto della Spagna su Cuba e la superiorità delle sue armi.

«Ciò premesso — continuò l'egregio mio interlocutore — posso pure dirvi che, realmente, il nostro governo nutre fondatissime speranze di veder pacificata l'isola di Cuba entro un periodo di tempo tutt'altro che lungo.

«Al presidente del Consiglio consta difatti, in modo positivo, che fra i separatisti i quali dirigono ed aiutano dall'estero il movimento rivoluzionario, e le masse attive dell'insurrezione, regnano profondi dissensi, poichè quest'ultime hanno già dichiarato, a quelli, esser ormai impossibile sostenere più a lungo una lotta sì tremenda e devastatrice, e — insieme — tanto sterile di qualunque risultato pratico. Il signor Canovas sa inoltre che l'odierno atteggiamento degli Stati Uniti — sinceramente favorevole alla nostra causa — ha fatto perdere agli insorti anche l'ultima speranza di trionfare.

«E a tal riguardo, appunto, un fatto recentissimo è venuto a dimostrarci in quale dura situazione si trovino oggi gli insorti, e, nello stesso tempo, come essi non possano più contare sull'aiuto e sull'appoggio degli Stati Uniti.

«Questo fatto, cioè: per la prima volta dacchè l'insurrezione è scoppiata, la «Giunta suprema» residente in Nuova-York inviava, una settimana fa, agli insorti, un bastimento carico di vettovaglie; or bene: il bastimento non potè giungere a destinazione, perchè catturato da un legno da guerra nord-americano. A tutte queste circostanze aggiungendosi poi quella recentissima — e tremendamente sfavorevole per gli insorti — della sconfitta e cattura del loro generale Rius Rivera, si comprende facilmente come il governo speri — ripeto — che i ribelli cubani abbiano fra breve a convincersi della propria impotenza, e ad abbandonare senz'altro la lotta. Allo scopo d'affrettare il più possibile un sì lieto evento, so, del resto, che il signor Canovas ha fermamente deciso di seguire d'ora innanzi, rispetto alla questione di Cuba, una politica ampiamente liberale, benevola, conciliatrice. Una prova di ciò, si ha nel fatto che il governo è proposto a graziare il suaccennato Rius Rivera, qualora questi venga condannato a morte dal Consiglio di guerra che non tarderà molto a riunirsi, in Avana, per giudicarlo. Ed una prova ben più convincente ed indiscutibile la si avrà poi nell'applicazione a Cuba delle note riforme autonomiche; applicazione che si può ritenere prossima imminente, giacchè — se le circostanze glielo consentono — il governo è disposto ad effettuarla anche prima della riconvocazione delle Cortes, riservandosi — s'intende — di chiedere poscia, a queste, un analogo *bill* d'indennità.»

— E' d'applicare le riforme in questione verrà incaricato lo stesso generale Weyler, che ora dirige la campagna? — chiesi io a questo punto, accomiatandomi dall'illustre personaggio.

— Non saprei dirvelo con assoluta esattezza — questi mi rispose. — Assai difficile mi pare però che una sì delicata missione, d'indole esclusivamente politica, sia affidata al Weyler, il quale — fra altro — dichiarava pochi giorni sono, in un'adunanza politica da lui presieduta, ch'egli «*terminerà la guerra colla guerra, solamente colla guerra.*»

×

MADRID, 13. — Si ha dall'Avana: Le truppe spagnuole inseguono attivamente i gruppi degli insorti, impadronendosi di materiali e cavalli.

15 insorti si sono presentati all'indulto.

×

MADRID, 13. — Si ha da Manilla: Piccoli gruppi d'insorti nella provincia di Nueva Ecija, inseguiti dalle truppe spagnuole, perdettero 14 uomini.

8496 insorti si sono presentati all'indulto.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 13, ore 2 pom. — *(D.)* Ecco il testo della pergamena artistica che le signore componenti il Comitato livornese delle patronesse dell'Asilo Nazionale per gli orfani dei marinai italiani offriranno, fra pochi giorni, alla principessa Elena.

Il testo che segue, è stato dettato, dietro replicate preghiere ricevutene, dall'ex-sindaco, cav. prof. Ettore Tosi:

« A S. A. R. la Principessa di Napoli

« Altezza Reale; le patronesse di questo Asilo degli orfani dei marinai italiani, nell'adunanza del 25 marzo 1897, acclamavano l'Altezza Vostra alta patrona del pio istituto.

« A voi seconda gemma della reggia d'Italia, la benedizione di quei derelitti e la gratitudine pubblica. »

— Il prof. J. Dalton darà domani sera, mercoledì, un esperimento scientifico sulla trasmissione del pensiero, nel salone dell'Hôtel Campari. Il prof. Dalton spiegherà la ragione dei suoi esperimenti.

— Alla seconda asta per l'affitto delle miniere elbane, dei nove concorrenti, sette erano italiani e due stranieri.

— Il tenente Pini si recherà a Firenze per consegnare alla famiglia del prigioniero Benini, dei biglietti da questi ricevuti, nei quali il Benini informava il compagno delle sue privazioni e dei suoi patimenti.

— E' stato commesso un furto di 3500 lire in monete di rame nel banco del signor Palmiro Soriani. L'autorità di P. S. ricerca, sino ad ora invano, gli autori.

— L'« Unione liberi tiratori » ha iniziato domenica le gare domenicali.

— E' qui completamente incendiato il grande deposito di legnami da costruzioni serviti per la erezione del nuovo Mercato pubblico locale, di proprietà del signor Giuseppe Botti, accollatario di lavori.

Il deposito era in via del Corallo. Il danno si calcola a non meno di trentamila lire. Il proprietario era assicurato.

L'incendio si vedeva dai più lontani punti della città. Accorsero sul luogo tutte le autorità e grande folla e numerosi pompieri, soldati, carabinieri e guardie municipali.

Fu una vera gara di buon volere. I nostri pompieri fecero miracoli.

Accorsero pure i marinai della regia Accademia navale e della nave *Flavio Gioia*. L'incendio durò varie ore. Se ne ignorano le cause.

— L'Associazione liberale monarchica offre stasera un ricevimento al tenente Cesare Pini.

— Il *Corriere Toscano* sarà difeso, nella causa di stampa del 26 corrente, non dall'avv. Vittorio Venturi, come è stato stampato, ma dall'avvocato Vittorio Vaturi di qui, che si è unito in matrimonio, domenica, con la signorina Margherita Femama, figlia del cav. Giuseppe.

— Iersera, la guardia municipale Antonio Cisti, fermava coraggiosamente un cavallo attaccato ad un carro, e datosi improvvisamente alla fuga.

NOTE TERNANE
(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 13, ore 2 pomeridiane — *(A. V.)* E' ormai da qualche tempo che questa nostra città, pacifica e tranquilla per la tradizionale cortesia dei suoi abitanti, è turbata da fatti spiacevoli e dolorosi.

Domenica sera alcuni operai si recavano nella bettola di Giammarci Antonio posta in via Petroni. Il figlio di questi a nome Edmondo, di anni 23, per una differenza di centesimi 20 nel pagamento di una consumazione di vino, venne a diverbio con Mattioni Guglielmo, di anni 32, da Terni.

Dalle parole vennero ai fatti .... scagliò al Mattioni una bottiglia di birra .... ferendolo lievemente alla testa.

Quest'ultimo allora, data mano al coltello, colpiva il Giammarci prima alla spalla destra producendogli una ferita incisa comprometttente la sola pelle, ed un'altra alla parte destra dell'addome penetrante in cavità, ferita questa gravissima, poichè al Giammarci, condotto subito al civico ospedale, gli si sviluppò una peritonite per la quale ieri sera cessava di vivere. Stamane si è proceduto all'autopsia del cadavere.

Il Mattioni venne arrestato subito, e ieri dalle guardie di città vennero pure arrestati, perchè ritenuti complici del triste fatto, certi Falzi Ubaldo, di anni 33, muratore, da Terni, Quaglieri Giuseppe, di anni 30, operaio agli Alti forni, Sanchioni Giulio, di anni 26, calzolaio, da Perugia, Lauri Reodanto, di anni 15, da Narni, Felcini Luigi, di anni 32, da Jesi, tutti calzolai residenti a Terni.

— La fanciulla Montana Princigardini, di anni 14, fu investita ieri da un carretto portato a mano da un ragazzo, sicchè abbattuta nel muro bruscamente, colpita da una stanga, oltre a varie contusioni, riportò la frattura dell'avambraccio destro. Le occorreranno per la guarigione oltre a due mesi.

— Si buccina che nelle prossime feste di Pasqua i macellari di Terni intendano mettersi in sciopero non essendo ancora risolta la ormai eterna questione della vendita cumulativa delle carni ovine e bovine.

Ci auguriamo che un tale disgustoso fatto sia prevenuto e conciliato dalla nostra autorità comunale.

— Le prove della *Bohême* procedono ottimamente sotto la direzione del maestro Rossi di Milano.

— Alla Camera del lavoro ebbero luogo domenica, col concorso di più che 300 votanti, le elezioni del capo-sezione della Camera stessa.

L'onorevole De Andreis a Ravenna

RAVENNA, 14. — *(S.)* Come ho accennato nel mio telegramma, la riunione d'oggi al teatro *Mariani* fu più che altro un'appendice alla polemica elettorale del mese scorso. L'avv. Corradini fra l'altro tentò provare, con tono studiatamente canzonatorio, ma con scarsi argomenti non sempre convincenti, essere erroneo il computo che fanno gli avversari sullo scrutinio del 21 marzo nel primo collegio.

Affermò la legge elettorale ammettere nei votanti le schede bianche, e si disse convinto che la Camera, adottando un'equa giurisprudenza, convaliderà l'elezione De Andreis.

Non potè a meno, come chiusura, di chiamare responsabile il partito costituzionale delle eventuali *conseguenze* (?) che deriverebbero dalle strane sue pretese (!)

L'on. De Andreis, nel suo saluto agli elettori, negò avere il partito usato nella lotta armi illecite, e senza la violenza degli attacchi con l'affermazione del diritto e del dovere in qualsiasi elettore di gettare la maggior luce sulla vita politica, e magari privata, del candidato.

Nella commemorazione d'Aurelio Saffi, che durò circa un'ora, ebbe qualche momento buono. Ad onor del vero piacque quando biasimò il genere di letteratura puerile che si apprende ai nostri studenti, e l'esclusione ingiusta che si fa delle poderose opere di taluni nostri grandi, come Mazzini, Saffi, ecc. Il carattere dei nostri giovani non può non risentirsi della leggerezza degli scritti che essi meditano.

Dato il fine propagandista che l'oratore non perde mai di vista, è parso abile quando, malgrado l'abisso che separa l'uno dall'altro i partiti repubblicano, collettivista, socialista, anarchico, ha voluto mostrare come essi possano tuttavia darsi la mano ed aiutarsi a vicenda. Ma i più hanno trovato discutibili le sue teoriche in proposito, e non ben calzante un apologo dei tre anelli dell'israelita.

Alla conferenza hanno assistito non pochi costituzionali.

Il contegno dei radicali è stato in tutta la giornata corretto. La questura, fuori delle misure preventive, non ha avuto altro da fare. Santa perseveranza!

IL RE DEL BELGIO

LUINO, 12. — E' qui giunto alle 15,50 col treno del Gottardo ed in istretto incognito il re del Belgio colla figlia Clementina.

S'intratenne in questa stazione e ripartì col piroscafo alle 17,55 per Stresa.

×

STRESA, 13. — Il re del Belgio è arrivato ieri sera colla principessa Clementina ed è sceso all'Albergo delle Isole Borromee.

Per l'Esposizione di Venezia

VENEZIA, 13. — Giunse da Yokohama, col piroscafo *Sutley* della Peninsulare le opere d'arte giapponesi destinate all'Esposizione internazionale veneziana.

Esse consistono in quadri, disegni, arazzi e lavori in avorio, argento e bronzo, spediti dalla Società degli artisti di Tokio.

Parva Favilla...

L'ex-deputato Adriano Colocci, contro il quale, come si sa, è stato spiccato mandato di cattura, scrive da Nizza ai giornali la seguente lettera per chiarire la sua posizione:

Nizza, 11 aprile.

« *Preg.mo signor Direttore*,

« Il 3 corr. ricevei a Nizza un mandato di comparizione, che m'invitava innanzi il giudice di Como, ma emanava dal tribunale di Firenze (!)

« Trovandomi malato, inviai a Como un attestato medico confermante la mia impotenza a muovermi; e pregavo di attendere pochi giorni, dopo i quali mi sarei presentato in persona.

« Speravo in questa concessione che usasi accordare ai maggiori delinquenti. Tanto più che provvisoriamente mandavo al giudice istruttore una memoria informativa sull'episodio (molto secondario), che solo potevo supporre essere materia d'indagine a mio riguardo.

« Proprio quando stavo congedandomi dagli amici di Nizza per rendermi in Italia, vengo a conoscere che si è spiccato contro di me un mandato di arresto e che la polizia è andata per eseguirlo alla casa paterna in Firenze; laddove si voleva così poco a verificare che io ero davvero a Nizza, dove dimoro da tre mesi, senza affatto nascondermi.

« In presenza di tale gentile accoglienza che troverei in Italia, pacmi sia per me il caso di risolvere un quesito, e cioè: « non esimermi dall'illuminare la giustizia inquirente, ma evitare che, nel portarle il mio contributo di luce, essa mi faccia lo scherzo... di mettere me al buio! »

« Spero risolvere il problema, desiderando più di tutti e sopratutto di chiarire la parte effimera che mi riguarda; la quale, allorchè tutto il fastuono sarà ben calmato, io credo potrà risultare agli occhi imparziali della legge affatto scevra da riprovevoli responsabilità.

« Confidando che Ella, signor Direttore, vorrà inserire nel suo pregiato giornale questa esposizione veritiera dei fatti, la ringrazio sentitamente.

« Dev.mo
« *Adriano Colocci*. »

Un vuoto di cassa in un ufficio postale
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 13, ore 3 pom. — *(D.)* E' stato arrestato, d'ordine di questa autorità giudiziaria il titolare dell'ufficio postale locale di S. Jacopo, per un ingente vuoto di cassa.

L'istruttoria del processo iniziato, procede attivamente.

Uno scontro ferroviario in Portogallo

OPORTO, 13. — E' avvenuto stamane ad Ermezinda, lungo la linea ferroviaria Minho-Douro uno scontro tra un treno di viaggiatori e una macchina che manovrava.

Trenta persone sono rimaste ferite.

SPORT

LA SECONDA GIORNATA DELLE CORSE AL TROTTO A MODENA

MODENA, 13. — La seconda giornata delle corse è passata senza incidenti. I premi oggi sono stati tre, ed eccone i risultati:

I. « Premio d'allenamento » per puledri italiani e puledre nati in Italia nel 1894. Vincere due prove.

Erano inscritti 9 cavalli, ma ne corrono solo 4. In due prove la gara è decisa. Primo premio (lire 600) *Edgardo*, del cav. Rossi; secondo premio (lire 300) *Espro*, di Scipione Giannotti di Lagosanto; terzo premio (lire 200) *Fiumalbo*, dei fratelli Giorgi di Bologna.

Arriva quarto *Everyreh*, di Carlo Bonetti di Modena.

II. « Premio dell'Ippodromo » per cavalli italiani di anni 3 ed oltre d'ogni paese con un *record* di 1'35" o migliore. Due prove. Anche questa gara è definita in due prove.

Cavalli inscritti 7, di cui ne corrono 4.

Primo premio (lire 500) *Miss Bouvernein*, del cav. Rossi; secondo premio (lire 300) *Prince Herschel*, dei fratelli Giorgi; terzo premio (lire 100) *Bell-sitter*, di Verina e Gerrini.

III. « Premio Velkir » per cavalli di anni 3 e oltre d'ogni paese.

Prova unica.

Sono inscritti 13 cavalli e ne corrono 6. Arrivano e sono premiati: Primo (lire 500) *Alfa*, di Flaminio Bruneti; secondo (lire 300) *Beaujour*, del principe Pignatelli; terzo (lire 250) *Chatsworth*, di Vertua e Gerrini.

C'è poi la « Corsa di consolazione », *handicap*, per i cavalli che non sono stati premiati. Sono inscritti 9 cavalli, ma ne corrono solo 3. C'è un solo premio e Primo premio (lire 200) *Mignotte*, del principe Pignatelli; secondo premio (lire 200) *Everyreh*, di Carlo Bonetti; terzo premio (lire 100) *Rosalia*.

C'erano molti equipaggi signorili. Assisteva numeroso pubblico.

Il totalizzatore fece buoni affari.

CORSE VELOCIPEDISTICHE

PADOVA, 13. — Sono riuscite le corse d'oggi al Velodromo, organizzate per beneficenza dal *Veloce Club*.

Il cronometro d'oro, dono di S. M. il Re per la corsa chilometro fu vinto da Virginio Minozzi di Milano in 1.22 2/5.

Il regalo del Principe di Napoli — un magnifico servizio per fumatori — venne guadagnato da Arturo Moscoai di Brescia il quale coprì le due miglia in 5.25 2/5. Arrivò 2° Ferrari di Mantova; 3° Willy Neppel di Monaco; 4° Cariolato di Vicenza.

La corsa Handicap dà questi risultati: 1° il tandem Ramelle-Misserzi; 2° il tandem Yadorati-Perico.

Il Match fra i tandem fratelli Neppel e Moscoai-Cariolato (con 500 lire di posta) è vinto da questi ultimi tra le forti ovazioni del pubblico.

Nella corsa Incoraggiamento arrivano: 1° Briga di Padova; 2° Sorelli G. di Treviso; 3° Micaglio di Rovigo; 4° Chiericati di Vicenza.

Corriere giudiziario

LA LEGGE SULLA STAMPA ED I GIORNALI ILLUSTRATI
(Tribunale di Roma)

Stamane, l'ottava sezione del nostro tribunale, presieduta dal cav. Fioravi, ha condannato il gerente del giornale *L'Asino* a 250 lire di multa per aver presentato all'ufficio del procuratore generale le sue vignette dodici ore prima che il giornale fosse messo in vendita. Il tribunale nella sua sentenza ha ritenuto che le incisioni contenute in un giornale illustrato debbono essere presentate all'ufficio del pubblico ministero ventiquattr'ore prima che vengano portate a cognizione del pubblico, a differenza dello scritto contenuto in un giornale, pel quale basta consegnare la prima copia del periodico che lo contiene all'ufficio stesso, senza occuparsi di altro.

Questa sentenza del nostro tribunale è perfettamente corrispondente alla giurisprudenza della Corte di Cassazione, affermatasi specialmente colle due sentenze del 18 novembre 1891 (ric. *Silingardi*) e 12 ottobre 1893 (ric. *Santini*), ma è giurisprudenza barbara e partigiana.

Barbara, perchè mentre l'ufficio del giureconsulto consiste, quando si tratta di applicare una legge vecchia come quella del 1848, di interpretare più lo spirito che la parola del legislatore, nel caso di cui parliamo si adatta una disposizione creata per le incisioni e le litografie propriamente dette, alle illustrazioni che si trovano nei giornali moderni e che formano tutto solo col giornale; partigiana, perchè, per quanto io mi sappia, processi di questo genere si fanno solo a giornali socialisti e cattolici, ma non ne ho visto ancora fare a giornali cosidetti liberali.

Orbene, lasciamo da parte la partigianeria politica, della quale i magistrati dovrebbero tenersi lontani e parliamo della barbarie giuridica di questa giurisprudenza.

Il primo a ripararsi fu un giornale che non è davvero rivoluzionario: la *Rivista penale*, cioè, e lo fece alla base di una interpretazione di legge, che ha il suo colore, ma che qui, in un giornale quotidiano, non sarebbe opportuno riferire.

Ma, a prescindere da disquisizioni giuridiche, domandiamo: è egli possibile che il legislatore del 1848 possa aver preveduto quello che sarebbe stato il giornale di lì a cinquant'anni? Poteva a lui saltare in mente che i rapidi mezzi di riproduzione avrebbero concesso ai giornali, anche quotidiani, di portare in ogni loro numero più incisioni? Immaginava, infine, egli, quella creazione tutta moderna che è il giornale pupazzettato?

Se tutte queste cose egli non ha previsto e non poteva prevedere, e se dettando l'obbligo di presentare al procuratore generale 24 ore prima della loro messa in vendita le incisioni e le fotografie, non ha avuto presente che una riproduzione artistica per se stante, come è possibile estendere quest'obbligo al *pupazzetto* che salta fuori dalla penna dello scrittore insieme alla sua prosa che lo illustra e da cui viene nello stesso tempo illustrato?

Non è invece da ritenersi che se il legislatore avesse previsto le incisioni dei giornali moderni, le avrebbe poste sotto le stesse norme che regolano la pubblicazione degli scritti?

Se così è, il procedere, come si fa di tratto in tratto contro qualche giornale poco in odore di santità presso le Procure generali del Regno, fa credere che la prima a ritenere la mostruosità di quella disposizione è la stessa autorità, alla quale però fa comodo di tanto in tanto servirsene.

Giustizia anche questa impeciata di politica: cattiva giustizia!

Fabricius

IL PROF. CAMILLO ANTONA-TRAVERSI CONTRO IL COMM. GIACOSA e la Società degli autori

MILANO, 12. — Avanti ad un pubblico affollatissimo — composto nella maggior parte di letterati, giornalisti e artisti di teatro — si è iniziato stamane al nostro tribunale il processo per diffamazione intentato dal comm. Giuseppe Giacosa contro il prof. Camillo Antona-Traversi, il quale in una serie di articoli — che allora fecero gran chiasso — aveva attaccato la Società degli autori — e più specialmente il Giacosa — asserendo che detta Società vano un riprovevole commercio di produzioni francesi, impugnando e facendole pagare a cosoptivo prezzo capocomici.

Dopo un vano tentativo di conciliazione tra le due parti contendenti, l'udienza è incominciata con l'interrogatorio del prof. C. Antona-Traversi.

Egli accusa che contro le tassative disposizioni dello Statuto la società degli autori fa commercio, col denaro e proventi dei soci, di *pochades* venute dalla Francia.

Accenna al comm. Giacosa come colpevole di una bassa speculazione privata.

E continua affermando che i soci sono assai spesso defraudati nei loro sacrosanti diritti di avere, perchè non percepiscono un soldo per le opere da essi affidate alla Società, o ricevono solo delle misere porzioni che debbono però fare da commissioni. Soggiunge che i soci non ricevono regolarmente la resa dei conti, che i posti alle audizioni drammatiche e musicale fanno quello che vogliono.

A lui subentra il comm. Giacosa. Egli, depone sul banco presidenziale una vera mole di documenti, ed incomincia la storia delle vicende di questi fatti che ebbero prima origine da un articolo dell'avv. Carrera sulla *Cronaca Prealpina*, poscia nel *Piccolo Fausi* di Bologna, ed infine nel *Capitan Cortese* di Milano.

Si diffonde quindi a lungo tendendo a dimostrare come la Società degli autori, nei suoi rapporti con gli autori e con i capocomici abbia agito sempre correttamente.

Il processo — che da questi preliminari si annunzia pieno d'interesse — proseguirà domani con l'esame dei numerosi testimoni, quasi tutti autori, letterati e capocomici.

La parte civile è rappresentata dagli avv. Majno di Milano e Lesca d'Ivrea.

Il prof. Traversi è difeso dall'avv. Cogliolo.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

Alle 9 e mezza sono presenti 43 consiglieri, e il sindaco Ruspoli apre la seduta.

Senza discussione si approvano le seguenti proposte:

— Ruolo suppletivo della tassa cavalli e muli pel mese di marzo 1897.

— Partecipazione e ratifica di deliberazione di Giunta, presa ad urgenza per autorizzare il sindaco a ricorrere in Cassazione contro la ditta Marotti e C. in una causa relativa alla costruzione del quartiere operaio al Testaccio.

— Primo ruolo suppletivo dei contribuenti della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche con tabelle, mostre ecc., per l'anno 1897.

Dal consigliere Civalleri viene presentata la seguente proposta da essere inscritta nell'ordine del giorno:

Esonerare per un decennio, da qualsiasi tassa comunale, tranne quella di dazio e mattatoio, tutti i capi di bestiame bovino in più degli esistenti, che saranno introdotti e nati ed allevati, dai primo prossimo ottobre in poi, nelle tenute dell'Agro romano che già trovansi in corso di bonifica agraria o che vi saranno poste in seguito.

Lo scopo di questa proposta è abbastanza chiaro. Incoraggiare i proprietari e gli affittuari delle tenute ad imitare quanto si è già fatto in altre dell'Agro romano; facilitare la creazione e l'allevamento di mandre a pochi chilometri da Roma; godere di latte a prezzi molto inferiori di quello in corso.

Il sindaco Ruspoli però sollevò delle eccezioni sulla competenza del Consiglio in proposito.

Piperno propone, e il Consiglio accetta ad unanimità che la proposta Civalleri venga posta all'ordine del giorno.

Dopo un'interrogazione del consigliere Persichetti, che vorrebbe sapere qualche cosa sull'apertura della camera dove è morto Torquato Tasso, ed al quale risponde l'assessore Cruciani-Alibrandi che si farà temporaneamente il 25 aprile, anniversario della morte, e definitivamente non appena sarà messo a posto il Museo tassiano, si torna a discutere sul regolamento locale di igiene.

E la discussione si prolunga fino a mezzanotte.

CONFERENZA AL CIRCOLO MILITARE

Ieri sera nel salone del Circolo militare, la presenza di molte signore e di moltissimi ufficiali di ogni grado, il capitano di fanteria Arnoldo Nicoletti-Altimari tenne la seconda conferenza del corso di primavera, parlando su *l'Italia e l'Eritrea*.

Il tema, alquanto scabroso e per natura sua e per l'ambiente dov'è stato trattato e per la posizione stessa del conferenziere, fu svolto assai felicemente, e il capitano Nicoletti-Altimari seppe esaminare lo svolgimento della nostra azione coloniale accennare a come prepariamo — oppur dic meglio non prepariamo — l'avvenire, senza irritare oltre modo giuste profondissime e tuttora sanguinanti.

Rammentato lo stato di sbalordimento in cui — dal 1° marzo dell'anno scorso — l'Italia è piombata, senza accennare a sconforti, indicata la pericolosa inerzia politica, nella quale quello sbalordimento si è tradotto, e i gretti calcoli da rivendaglio ambulante che — da quel giorno — si sono andati facendo per compensare lo spreco in che mostravano tenere ogni sentimento di onore civile e militare, il conferenziere ha voluto sgombrarsi su bito la via dall'imputazione di *africanista* che gli potesse venir rivolta.

« Africanista vuol ora dire — italiano — perchè « abbiamo fede che il nome d'Italia non potrà mai « essere congiunto a rinunzie politiche o militari « dei generi di quelle che ci pende sul capo per « l'Eritrea; a chi di noi non è in questo senso « africanista? »

Poi il capitano Nicoletti-Altimari con rapida ed efficace sintesi esaminò lo svolgersi degli avvenimenti coloniali, dall'85 in poi, e seppe far finamente rilevare come fossero sempre state ingenue le nostre relazioni con Menelich, quanto incapace la nostra rappresentanza diplomatica, quanto debole, pusillanime o ignorante la nostra azione politica: onde il pasticcio del famoso articolo 17 del trattato d'Uccialli, non fu che logica conseguenza di errate premesse, non fu che naturale risultato di trattative condotte fra gente di buona fede e un re di carattere... scioano.

Così, indicati i preparativi che — a nostra insaputa — in Abissinia si andavano facendo ai nostri danni, per intrighi di persone e di governi; accennato alla nostra espansione, compiuta con molta leggerezza, per lo meno militare, rammentate le illusioni in cui i governanti cullavano sè e noi, e poi le spedizioni di rinforzi che, al primo fulmine, si fecero precipitosamente e con colpevole ignoranza o trascuratezza di ogni regola militare, il conferenziere giunge ai primi mesi del 1896, racconta dei nostri nuovi tentennamenti, fa risaltare i danni emergenti dalla mancata preparazione militare e politica, e con sobria parola descrive la nostra sconfitta militare d'Adua, a cui fa presto degno riscontro l'imposta ritirata del vittorioso generale Baldissera.

Da questo punto, il conferenziere procedette con frasi studiate e guardinghe, tanto e scottante l'argomento; indicò — sorvolando — la famosa clausola del nuovo trattato di Addis-Abeba, per la quale abbiamo in certo qual modo riconosciuta la *sovranità* di Menelich sull'Eritrea; accennò alla indennità che stiamo pagando per le « enormi provviste » somministrate dal Negus ai prigionieri, e pei buoni trattamenti da essi avuti, e senza discutere, additò il pericolo che ci sta accosto, « imputando a Dio e agli uomini che possono, che, per « un malinteso spirito di quieto vivere, la stella « d'Italia non abbia da appannarsi neppure un « istante ».

Giunge così alla conclusione: rammentò che per natura delle cose e dei nostri buoni vicini, la guerra laggiù è permanente, e poichè non è lecito sperare sul serio ai benefizi della nuova pace, insiste sulla necessità di prepararci la via per la guerra seria, guidata dalla ferma volontà di battere il nemico, fra un anno, due, tre... quando saremo pronti. « Allora l'Etiopia intera sarà nostra, e allora solo, « se più alte ragioni lo imporranno, potremo abbandonarla.

« Qualunque altra soluzione comprometterebbe « il nostro avvenire, ci farebbe tornare indietro di « parecchi anni, ci toglierebbe fede nel nostro destino ». E, parafrasando un detto di un nostro statista, finì esprimendo il « convincimento che gli « ufficiali, gli italiani, non seguiranno mai un vessillo in cui per la prima volta nella storia d'Italia, si legga scritto: *Indietro Savoia!* »

Gli applausi insistenti e le congratulazioni vivissime che si ebbe il capitano Nicoletti-Altimari, furono prova della perfetta comunità di sentimenti fra conferenziere e uditori.

I DUCHI D'AOSTA

Domattina alle ore 10.30 il duca e la duchessa d'Aosta, con quattro persone di seguito, giungeranno in Roma per proseguire alle ore 13.20 per Napoli e Palermo, ove si fermeranno qualche giorno, ospiti dei duchi d'Aumale.

L'ELEZIONE DEL IV COLLEGIO

La Giunta delle elezioni ha deliberato, con voto unanime, di dichiarare contestata la validità della elezione del IV collegio di Roma, in persona del duca Leopoldo Torlonia.

Il funere del generale Taffini d'Acceglio. — Il trasporto funebre della salma del generale Taffini d'Acceglio, che ha avuto luogo stamane alle 10, è riuscito imponente Sull'alta destra della strada che doveva percorrere il corteo, lungo la quale era stata sparsa l'arena gialla, si trovavano schierati il collegio militare, i reggimenti 69 e 70 di fanteria, i bersaglieri l'artiglieria da montagna e la cavalleria.

La salma, chiusa in una triplice cassa a forma di sarcofago, è stata portata a braccia da otto sott'ufficiali dei carabinieri e deposta su di un affusto di cannone, coperto da drappi neri a frange dorate, tirato da 6 cavalli.

Sulla cassa è stato deposto l'elmo, la sciabola, il cuscino delle decorazioni del generale, ed una grande corona con la scritta: « Gli ufficiali della legione territoriale dei carabinieri reali di Roma. »

Alle 10 in punto il corteo si è messo in moto. Precedeva uno squadrone di carabinieri a cavallo; venivano quindi la musica del 12° fanteria, una brigata d'artiglieria da fortezza, la brigata Casale (11° e 12° fanteria), gli allievi carabinieri.

L'affusto di cannone era preceduto dal concerto dei carabinieri, da religiosi conventuali: fiancheggiato a destra dal prefetto conte Bonaci, dai generali Saletta e Ponzio-Vaglia, aiutante di campo di S. M.; a sinistra, dall'ammiraglio Accinni e dai generali Carbone e San Marzano, comandante un corpo d'armata; seguito dal cavallo del generale, abbrunato, condotto a mano dall'attendente del defunto, Vincenzo Sarnataji.

Seguivano: la Casa militare e civile del Re, il ministro della guerra on. Pelloux, il sottosegretario di Stato Afan De Rivera, il comandante la divisione Orero, e gli altri generali, Fallanca, Duboin, Re, Ainis, Lazzaro, Carenzi, Tarditi, Grassi, De La Penne, Barrili; l'ammiraglio Michelli; il comm. Alfazio, direttore della P. S.; gli avvocati fiscali; tutto il tribunale supremo di guerra e marina; tutti i capi divisione del ministero della guerra; il colonnello Rimbotti, comandante del distretto e il consigliere comunale Civalleri.

Veniva quindi un lunghissimo stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Su di un carro da munizioni, parato a lutto, vi erano bellissime corone della Regina; del ministero della guerra, dei generali De Sonnaz, Saletta e Sterpone; delle legioni dei carabinieri di Roma, di Modena e Ancona; delle famiglie Signorile e Fossati.

Chiudevano il corteo una brigata del genio, e due plotoni di carabinieri a cavallo.

La truppa era al comando del generale Gobbo.

Il servizio d'ordine pubblico era fatto dal capitano cav. Santoni dei RR. carabinieri e dai tenenti Brunero, Franchi, Comandi e Venturi.

Dall'albergo *Bella-Vue*, in via Nazionale, il corteo si è diretto per la scesa di Magnanapoli, via S. Eufemia, piazza Colonna Traiana; giunto in piazza delle Carrette, la cassa contenente la salma è stata trasportata nella chiesa dei Ss. Quirico e Giulitta dove il parroco ha dato l'assoluzione, quindi per via Cavour e piazza dei Cinquecento è stata accompagnata alla ferrovia dove dopo di averla chiusa in un vagone parato a lutto, è stata lasciata a guardia di quattro carabinieri in alta uniforme.

Le onoranze funebri vennero eseguite con esemplare precisione dall'impresa delle pompe funebri R. Raveggi, che fornì tutto l'occorrente, compreso lo splendido sarcofago.

Questa sera alle 11.10 partirà per Piacenza; sarà accompagnata dalla vedova, dalla figlia del generale, e dal capitano dei carabinieri Ornati Vittorio.

Il re del Siam a Roma. — Domani, alle ore 14 S. M. il Re riceverà in forma solenne Smiya Phya Nuvatr inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Siam, il quale dopo aver presentato col solito cerimoniale, le credenziali, annuncierà al Re la prossima visita a Roma di S. M. Chulalongkorn re del Siam.

Questi arriverà a Roma fra il 3 e il 6 di maggio prossimo e vi si tratterrà tre giorni.

In onore del re del Siam avranno luogo un ricevimento e un pranzo a Corte e, probabilmente, una rivista militare e un *garden party* nei giardini del Quirinale.

Il re Chulalongkorn ha ora 44 anni essendo nato il 21 settembre 1853. Regna ormai da 29 anni essendo stato assunto al trono il 1° ottobre 1868.

La salute dell'on. Carotti. — Il deputato Attilio Carotti, che da sabato si trova in letto affetto da infiammazione intestinale, ha oggi peggiorato.

E' venuta in Roma per assisterlo la sua signora, che veglia sempre al suo capezzale.

Egli abita al primo piano del palazzetto Torlonia in piazza Venezia.

I funerali della contessa Bignon, madre della marchesa Di Villamarina, avranno luogo domani a Torino.

La salma dopo essere stata benedetta da monsignor Ausino è stata trasportata oggi a mezzodì alla stazione e col treno delle 2.30 è partita per Torino.

Alla messa celebrata nella camera della defunta hanno assistito stamani la Regina e le sue dame.

Moltissime signore dell'aristocrazia hanno inviato corone. I principi e le principesse reali telegrafarono le proprie condoglianze.

L'applicazione dei raggi di Röntgen alla medicina. — Domenica nel pomeriggio si davano convegno nell'Istituto kinesiterapico, a fine di assistere ad un esperimento di radiografia, pochi privilegiati, tra essi qualcuno dei nostri insigni chirurghi.

Nella sala d'aspetto (un vero gioiello di eleganza e di buon gusto trasformata per l'occasione in laboratorio scientifico) erano disposti gli apparecchi, che a detta dei conoscenti, costituiscono quanto di più perfetto abbia fin qui costruito la Germania per tale scopo.

Il rocchetto giganteseo che porta fino a 28-30 centimetri di scintilla, ed il relativo tubo di Crookes, produttore dei raggi, erano già stati provati dal prof. Matocana, dell'Istituto fisico dell'Università, e trovati di una forza non superata finora.

Prima il dott. Colombo fece qualche esperimento col fluoroscopio, e le ossa delle mani, delle braccia, delle gambe, perfino quelle del torace si poterono vedere sullo schermo fluorescente con tanta chiarezza che sembravano fossero state spogliate della pelle e dei muscoli che le ricoprivano; gli occhi esercitati vi distinguevano perfino le ombre dei visceri; se confessò che non le vedevo affatto.

Grande fu pure l'ammirazione per le fotografie; in pochi minuti si ritraevano colla più grande nitidezza, immagini che ordinariamente richiedono parecchie ore: ed il prof. Postempski stesso, che ha parecchia esperienza nell'argomento, ammirò la rapidità che non aveva veduto finora ed al primi tempi della scoperta, dichiarò che mai aveva veduto nulla di simile.

Va dunque data lode a questo importante Istituto della nostra città, il più completo d'Europa, il quale contribuisce ad innalzare il prestigio di Roma, specialmente di fronte agli stranieri che vi affollano la sale, perchè ora possano trovare anche presso di noi quegli stessi ed anche maggiori mezzi di cura che prima avevano fretta di andare a cercare in casa propria.

Gli apparecchi di radiografia, come il macchinario elettroterapico, e tutto l'altro arsenale curativo dell'Istituto, è messo a completa disposizione dei medici che intendono servirsene.

Arresto di un incendiario. — I carabinieri del Sette Camini hanno arrestato il contadino Pietro Pacilli, di 30 anni, da Fiumigiano, il quale licenziato dai fratelli Vulpiani, presso cui lavorava, per vendetta diede fuoco ad una capanna causando un danno di lire 1500.

Il Pacilli è confesso.

La rissa tra due guardie notturne. — Questa notte verso le due in piazza in Piscinula per gelosia di mestiere, le guardie notturne Francesco Giuliani di 45 anni, da Alatri, e Camillo Teddei, vennero a questione fra loro e il Giuliani ricevette una bastonata in testa.

Salvo complicazioni, guarirà in 10 giorni.

Arresto di ladri. — I delegati di pubblica sicurezza Trento e Paralis della sezione Esquilino, procederono all'arresto di Pietro Andreotti di 17 anni, abitante in via Saccina n. 17 e Raimondo Pasi, di 16, abitante in via Sforza n. 40, i quali nella mattinata avevano commesso un furto in danno del facchino Oreste Bernardini abitante in via S. Giovanni 87.

Arresto della donna strangolata a via dell'Impresa. — Il falegname Madarelli, continua ad asserire che l'arrestato Romolo Pasquali è la persona da lui vista uscire dalla casa ove abitava la povera Teresa Ricci.

Dalla questura sono stati eseguiti altri arresti di persone sospette.

Questa sera il Pasquali è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Annegato. — Ieri alle 7 nella località *Castellaccio*, presso Monterotondo, il contadino Augusto Raimondi di 23 anni, da Rocca Cantorano, mentre passava, cadde disgraziatamente nel Tevere annegandovi.

Il cadavere non è stato ripescato.

Arresto di spacciatori di biglietti falsi. — La questura centrale da varii giorni ha arrestato ai Prati di Castello dodici individui che per la città da circa quattro mesi spacciavano dei biglietti falsi da 5 e 10 lire.

I biglietti provenivano dalla solita fabbrica di Napoli. Alle ultime corse a Tor di Quinto parecchi biglietti falsi furono dati al Bookmaker.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 13 aprile 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della sua gione è di 50,65.

Barometro a mezzodì — 762.5.
Termometro centigr. massima 15°4, minima 7°,0
Umidità a mezzodì relativa 43 — assoluta 7,32
Vento a mezzodì — Scirocco debole.
Stato del cielo — 1/2 coperto.

Piccola Cronaca

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI
ROMA, 50, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue dimensioni all'estero le permettono d'impegnare qualunque richiesta - Succursali: Cairo, piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

LA VISTA DIFETTOSA
si corregge scientificamente con lenti di qualunque formola (nessuna esclusa) dello specialista in Metrica Oculistica, G. Saccaj Corso 157 Roma. Dalle 10-8 pom.

DOTT. U. TONCKER Malattie nervose. Consultazioni egui giorno dall'1 alle 4 pom., piazza della Pigna, 53.

Il Cav. PENSUTI Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof. pareggi. all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti, consultazioni private tutti i giorni (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. Sudario, 23. Telefono

D. FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 2 alle 5 pom. — Via Nazionale, 69.

GOTTA
Illustrissimo signor CARLO ARNALDI,
Viale Magenta, 70 — Milano
Oggi con tutta coscienza posso attestare di avere ricevuto vantaggi così notevoli ed insperati dalla sua Nuova Cura Arnoldi, quali io non avrei mai potuto aspettarmi. E son così soddisfatto che posso ringraziarla vivamente, esprimendole così la mia viva gratitudine.
Gradisca i più cordiali saluti.
Arcangelo Ricciuti, appaltatore daziario.
PAGLIETA (Chieti). 2387 M

Banca Artistico-Operaia
SOCIETÀ ANONIMA - SEDE IN ROMA
Capitale Sociale Lire 2,000,000 interamente versato
SUCCURSALI:
Albano Laziale, Sonnino Tarquinia, Frascati, Tivoli, Viterbo
AGENZIA IN SIENA
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia
OPERAZIONI DELLA BANCA
La Banca riceve depositi a Risparmio mediante Libretti sui quali si possono eseguire ogni giorno versamenti fino a L. 2000, corrispondendo l'annuo interesse del 4 0/0. Gli interessi saranno pagati al 30 giugno e 31 gennaio di ogni anno.
Riceve anche depositi a Piccolo Risparmio corrispondendo l'interesse annuo del 5 0/0, con facoltà di versare anche cent. 25 al giorno, con diritto ai Possessori di Libretti di concorrere all'estrazione di premi speciali di L. 25, 50 e 100. Gli interessi verranno pagati come sopra.
Riceve somme in Conto Corrente al 3 0/0 libero, al 3 1/2, 4 e 4 1/2 0/0 vincolato.
Incassa effetti per l'Italia e per l'Estero a mitissime condizioni. Fa anticipi contro deposito di Titoli quotati in Borsa o contro pegno di valori.
Accetta depositi a Custodia semplice, e con Cassette speciali racchiuse in apposite Casse forti.
Sconta cambiali con due firme solvibili.
Acquista e vende Titoli per conto terzi.
Rilascia assegni sopra tutte le Sedi-Succursali della Banca d'Italia ed altre Piazze e Cede Vaglia Cambiari della Banca d'Italia per qualunque somma.
Rilascia pure lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.
Ai Correntisti e Depositanti a Risparmio concede l'affitto delle cassette a custodia, al 10 0/0 di ribasso.
LA DIREZIONE.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO Grande liquidazione a prezzi ridottissimi di tutti gli articoli giapponesi esistenti nel magazzino già M. Beretta, Via Condotti, n. 50. 2 7157

VISITATE IL Magazzino di Novità per Signora FESTARI & PONTECORVO
Via Nazionale 173-177
La ditta Festari e Pontecorvo avverte la clientela che in questa stagione oltre un assai più ricco assortimento nelle stoffe novità per Signora e nelle confezioni ha una vastissima scelta in generi di assoluto buon mercato che vende a prezzi di costo a titolo di réclame, per favorire la clientela.

BANCO DI ROMA
Società Anonima — Sede in Roma
Capitale versato L. 2.500.000
Essendo andata deserta per mancanza di numero legale l'assemblea ordinaria indetta pel 30 marzo ultimo scorso, i signori azionisti del Banco di Roma sono chiamati in seconda convocazione pel giorno di mercoledì 28 corrente aprile, alle ore 11 nella sede sociale via del Corso 307, per deliberare sul medesimo ordine del giorno, cioè:
1° Comunicazioni della Presidenza;
2° Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
3° Approvazione del bilancio dell'esercizio 1896 ed erogazione degli utili.
4° Nomina di Consiglieri di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci;
5° Fissazione dell'emolumento dei Sindaci pel 1897.
Avvertenze
Art. 25 dello Statuto. — Ogni azione dà diritto ad un voto.
Ogni azionista può farsi rappresentare all'assemblea generale per mezzo di procuratore.
Art. 27. — Per poter intervenire all'assemblea generale, gli azionisti dovranno depositare le loro azioni nella Cassa della Società, ritirandone la relativa ricevuta di deposito, almeno dieci giorni avanti quello fissato per la seduta.
Art. 35. — Qualora dopo una prima convocazione dell'assemblea tanto ordinaria che straordinaria sia mancante il numero degli azionisti e del Capitale che deve essere rappresentato secondo gli articoli 26 e 33, verrà fatta una seconda convocazione nei modi stabiliti nell'art. 28.
Le deliberazioni prese in questa seconda adunanza saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti ed il capitale rappresentato, ma dovrà deliberarsi unicamente sulle materie poste nell'ordine del giorno della prima convocazione.
Roma, 7 Aprile 1897. 3476 R
Il Consiglio d'Amministrazione

Firenze
BONCIANI AL VIALE DEI COLLI
Pensione a L. 7 (Vino compreso)

VELLETRI - Vino Conte Filippi - Vedi 4a pag.

LA FIUGGI
ha una vivace azione eliminatrice per calcoli epatici, renali, vescicali.

PREAVVISO
di quattro importanti Vendite
di tutto il ricco Mobilio appartenente a Nobile Famiglia Romana e da eseguirsi nei giorni di mercoledì 21, giovedì 22, venerdì 23 e sabato 24 corrente aprile. A giorni si daranno i più ampli dettagli. Queste vendite sono affidate alla Ditta Gatti di via Condotti, 89, la quale sarà assistita dal Perito Patentato Vichi Luigi. c 3489

IL MOBILIO
di distinta famiglia
sarà venduto oggi 14 e domani 15 a prezzo fisso in via Nazionale 37, ove è stato trasportato da via Varese, 119. Tutto mobilio in buono stato e approntiti il pubblico di questa occasione di vendita per rimpatrio.

TEATRI

Novità drammatica.

Gabriele D'Annunzio, in questi giorni, si trova ad Albano dove sta scrivendo una commedia in un atto — *Il sogno di un mattino di primavera*, che sarà recitata a Parigi da Eleonora Duse, allorchè la nostra grande attrice vi si recherà nel prossimo giugno.

La Sfinge, commedia in tre atti di Maurice Ordinaud ed Ettore Dalla Porta (è il primo caso di un'alleanza italo-francese per la *confezione* di un *articolo teatrale*). E sarà per la prima volta interpretata al *Costanzi* dalla compagnia Andò Di Lorenzo, nel prossimo maggio.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Carteggi)

Perugia, 12 — *Sciopero evitato* — Mediante l'intervento del tenente dei carabinieri e di un delegato di P. S. è stato composto in sul nascere il dissidio sorto, per diminuzione di mercede, tra un centinaio di operai addetti ai lavori di bonifica del lago Trasimeno e l'impresa assuntrice. Oggi stesso i lavori sono stati ripresi, senza alcun incidente.

Cagliari, 13, ore 12,40 pom. — *Gli studenti della scuola di applicazione di Roma.* — Ieri sera giunsero gli studenti della scuola d'applicazione di Roma, guidati da' professori Meli e Loviseto.

Stamane visitano le miniere della regione d'Iglesias.

Il Circolo universitario prepara per domani sera una bicchierata ai colleghi, che godono tutti buona salute.

Siracusa, 12. — *Una conferenza sul fucile mod. 1891.* — Il tenente signor Campaldo, del 50.o fanteria, tenne ieri, nei locali della Società del tiro a segno nazionale, una dotta conferenza sul fucile mod. 1891, attualmente in uso nel nostro esercito. Con perola facile ed elegante disse dei grandi vantaggi di quest'arma sul Wetterly.

Alla conferenza assistevano molti soci tiratori e la Presidenza della Società. Il distinto ufficiale, alla fine, fu vivamente applaudito.

Le feste di maggio a Siracusa. — Fra giorni sarà pubblicato il programma delle feste che avranno luogo in maggio in onore di Santa Lucia, patrona della città. Per la circostanza verranno da Valletta numerose caravane di maltesi.

Le feste promettono di riuscire splendide per la grande varietà dei divertimenti. Vi sarà un corso trionfale.

Isernia, 11. — *Per Candia* — Anche qui si è fatta oggi una dimostrazione popolare *Pro-Candia*.

Una numerosa folla di cittadini di ogni classe seguendo la bandiera italiana e greca, questa portata dallo studente Delfini, ha percorso la via principale della città al grido di *Viva la Grecia! Viva Candia redenta! Abbasso le Mezzelune!* sfilando poi al teatro *Comunale* ove hanno pronunziato parole calde di entusiasmo e nobili per sentimento ed opportune per ricordi storici l'avv. Luigi Caravale e il prof. Michele Romano.

Si è votato un ordine del giorno ispirato ai sentimenti di solidarietà con la Grecia facendo voti per la sua sorte.

Il massimo ordine ha regnato grazie alla liberale prudenza del bravo delegato Giuseppe De Martino.

Sassari, 13. — *Scontro coi latitanti.* — Le guardie di città, in borghese, nel territorio di Nuoro sostenevano un conflitto coi latitanti Pasquale Sella ed Antonio Soro.

Nel conflitto il primo rimase ucciso. Il secondo venne arrestato.

Padova, 12. — *Crisi comunale.* — Il Consiglio, nella seduta odierna, riaffermò nel sindaco e nella Giunta dimissionari, la propria fiducia, invitando l'uno e l'altra a rimanere in carica.

La proposta — dovuta al senatore Colotti — raccolse 31 voti favorevoli su 40 consiglieri presenti, 5 voti contrari e 4 astenuti.

La crisi però non pare risolta. Sindaco e Giunta — per soddisfatti del voto lusinghiero — mantengono le dimissioni. Qualche vertenza, probabilmente, alla sollecitazione del Consiglio.

Ladri in fuga. — Parecchi individui erano riusciti a penetrare nell'ufficio registro di Conselve. Il titolare dell'ufficio signor Brenza, avvertito il rumore insolito diede in tempo l'allarme ed i ladri scapparono.

Su di essi furono anche sparati varii colpi di revolver andati a vuoto.

Se l'operazione riusciva, i ladri avrebbero potuto mettere le mani su di un forte bottino.

Cesena, 12, ore 8,45 ant. — *Partenti per la Grecia.* — Provenienti da Mercato Saraceno ove furono festeggiati dalla popolazione, partirono iersera volontari per Candia, salutati cordialmente dagli amici, il socialista Gaffarotta Egisto, ragioniere e repubblicani Rocchi Piero segretario, Deiosi Ugo Gualandini, Onofri Palma praticante.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 13 aprile 1897

Presidenza del presidente **Zanardelli**

Ore 2,5; aula affollata.

L'on. **De Gaglia** dichiara che se fosse stato presente alla votazione d'ieri avrebbe votato contro l'ordine del giorno Cappelli.

Anche all'appello nominale da noi pubblicato dobbiamo fare delle correzioni.

L'on. Vienna messo da noi fra coloro che avevano votato per il *sì* ci scrive di non esser stato presente alla Camera, ma se vi fosse stato avrebbe votato *no*.

Così ci scrive di aver votato *no* l'onorevole Ravagli, il cui nome fu omesso, e *no* hanno pure votato l'on. Pasolini omesso, e l'on. Toaldi a torto collocato fra gli approvanti.

Infine ci fa sapere di avere votato *no* pure l'on. Tizzoni.

×

Si leggono alcuni progetti d'iniziativa parlamentare e alcune mozioni. Fra queste ce n'è una dell'on. Socci circa le elezioni annullate per corruzione; dell'on. Schiratti circa incompatibilità parlamentari; dell'on. Vischi per modificazioni alla legge elettorale politica; dell'on. Pantano sull'emigrazione; dell'on. Guerci, Ghigi ed altri sulle cooperative di produzione.

L'on. **Bria** presenta la relazione d'inchiesta sulla epidemia scoppiata nella regia nave *Lombardia* durante la sua permanenza nelle acque del Brasile.

L'on. **Di Rudinì** presenta i seguenti disegni di legge:

per disposizioni relative alle guardie campestri in Sicilia ed alla repressione dell'abigeato (sarà trasmesso agli Uffici);

per l'istituzione di una Cassa pensioni per la vecchiaia;

per regolare i lavori nelle cave e miniere;

per provvedimenti relativi alla Sardegna;

per provvedimenti relativi alle borgate e comuni autonomi (questi ultimi disegni di legge saranno esaminati da una sola Commissione di quindici membri.

Gli on. **Cocco-Ortu** e **Sollnas-Apostoli** domandano l'urgenza del disegno di legge relativo ai provvedimenti per la Sardegna.

E' ammessa.

L'on. **Guicciardini** presenta i seguenti disegni di legge:

per modificazioni alla legge forestale;

sui demani del Mezzogiorno;

sulla ricostituzione del credito fondiario in Sardegna.

L'on. **Garavetti** chiede che quest'ultimo disegno di legge sia deferito all'esame della Commissione che esaminerà l'altro disegno sui provvedimenti per la Sardegna.

Così viene stabilito.

×

S'incomincia con l'approvare una leggina di due articoli per provvedere alle maggiori spese cagionate dalle rotte dei fiumi avvenute l'anno scorso nell'Alta Italia e in Toscana. Sono 2,400,000 lire, parte delle quali vanno a reintegrare i fondi già spesi, un'altra parte di L. 1,400,000 sono assegnate alle opere idrauliche di seconda categoria.

Parlano gli on. **Torrigiani** e **Rizzo**, e dopo brevemente il ministro **Prinetti**.

Il disegno di legge è votato anche a scrutinio segreto.

×

Si procede alla votazione di ballottaggio per la nomina delle Commissioni permanenti minori.

×

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

L'on. **Caetani** lo legge.

Primo oratore iscritto l'on. **Imbriani**. Lo si chiama — dice — indirizzo di risposta. Faccio osservare al Parlamento italiano che indirizzo non è parola italiana (ooh!). Ieri lo si voleva discutere in fretta; ebbene nel primo parlamento subalpino la discussione durò dal 25 maggio al 10 giugno (oh! oh!). Sicuro; ma lasciamo andare. Intanto debbo notare anzitutto l'anodinità del discorso della Corona ed anche la completa vacuità della risposta (si ride). Eppure c'erano dei letterati tra i commissari! La risposta è una semplice parafrasi; non c'è un'idea, non c'è un lampo d'iniziativa. Ci sono ancora delle cose curiose. Vi si dice che Carlo Alberto diede lo Statuto e Vittorio Emanuele lo mantenne, quasi quasi si vorrebbe far intendere il monarca presente non è fedele al patto fondamentale.

Caetani è falso.

Imbriani. Come è falso? Non usate queste parole poco parlamentare che non accetto, on. Caetani: il vostro scritto dice così (si ride).

Dal discorso della Corona trae argomento per parlare della politica generale del Governo. E comincia con l'Africa.

Si rallegra che il Governo abbia dichiarato che in Africa non debbono essere adoperate truppe di leva, le quali debbono servi e solamente alla difesa dei confini. Ma badate — dice — non siamo sul punto di adoperarle contro la Grecia. L'on. presidente del Consiglio disse ieri che non vi saremmo andati, intanto abbiamo bombardato e forse bombarderemo.

L'oratore aggiunge: Oltre le stragi grosse in Turchia vi sono anche le stragi minori: non più tardi di ieri il carnefice di Costantinopoli, il carnefice [illegible] al servizio del maggiore, il sultano...

P.es. Ma, on. Imbriani...

Imbriani. Gladstone lo chiama l'assassino; io mi sono limitato.

Pres. On. Imbriani, non posso lasciarlo continuare.

Imbriani. L'ho chiamato semplicemente carnefice (oooh!)

P.es. Lasci andare, insomma!

Imbriani. Dirò solo il fatto: ieri quattro greci e sette armeni sono stati affogati nelle acque del Bosforo. Morendo hanno gridato: *Viva la patria!* Onore a loro ed onore ai valorosi italiani che sono morti nelle bande greche combattendo contro i turchi, valorosamente, come dicono i telegrammi. Intanto il governo si prepara a combatterli: dove va il governo? Lo disse bene ieri l'on. Sonnino: la politica del governo in Oriente è muta, è buia, politica da gufi e da barbagianni. (Oooh! Si ride). Tocca appena della triplice alleanza, notando solamente che è appunto per essa che siamo trascinati a male in Oriente.

Parla della giustizia e della magistratura, alla quale bisogna pensare per davvero. A un certo momento esclama:

— Signor presidente del Consiglio, so che rinunziate al vostro stipendio per stipendiare dei giornali, è vero? (Grande ilarità).

Pres. Ma che c'entra questo col discorso della Corona?

Imbriani. Eh! in quel discorso ci sta tutta la politica del governo. E infatti omai la va passando in rassegna tutta. Viene al termine del discorso; dice:

— Nella fine del discorso, il governo ha fatto invocare la divina Provvidenza. E' una frase untuosa, ma il concetto è prepotente. In nome di quella frase si sono compiute al mondo tutte le sopraffazioni. Oh! sì: in nome della divina Provvidenza l'imperatore germanico prese due provincie alla Francia: cattiva imitazione! La divina Provvidenza nel linguaggio aulico è il contrapposto del Dio degli oppressi, pur troppo! Diceva Abramo Lincoln: — è nel Dio degli oppressi che sperano i popoli, non in questa divina provvidenza, accompagnante tutte le sopraffazioni. (Bene!)

L'on. **Macola** dichiara di fare una questione di forma.

Si rende quindi ragione delle difficoltà di questo genere di componimenti a rime obbligate. Ma trova che anche in questi componimenti vada osservata maggiore dignità di stile.

Legge e commenta la seconda parte dell'indirizzo che paragona alle promesse fatte dagli scolari al maestro, e propone modifiche.

Con quelle sostituzioni l'indirizzo starebbe più diritto e acquisterebbe un po' più di midolla spinale! Non vi manca di riguardo al principio monarchico; ma è legittima e naturale preoccupazione quella di volere conservati nei rapporti fra i poteri sovrani dello Stato, dignità e decoro più rispondente alle elevate funzioni assegnate dallo Statuto.

L'on. **Andrea Costa** parla anche a nome degli altri deputati socialisti. E' assurdo — egli dice — parlare di franchigie costituzionali e di libertà quando milioni di cittadini sono ancora privi di voto; quando si parla di voto plurimo; quando si è fatto fino ieri votare dal Senato una legge pessima sul domicilio coatto; quando ci sono ancora tanti cittadini a domicilio coatto per motivi politici.

Questo per il primo periodo del discorso. E viene al secondo: l'Africa. E' vero — esclama — voi siete lì per il disastro di Abba Carima; ma è curioso che voi veniate a parlarci di stato normale in Africa.

Continua: nel discorso si parla ancora di giustizia assicurata ai popoli. Evvia! si sa che per gli interessi della borghesia internazionale non si vuole che il turco emigri da Costantinopoli (Oh! oh!) Sicuro, si tratta d'interessi di Borsa, gran guida della politica estera degli uomini di Stato europei.

Ancora: nota la contraddizione fra le spese per l'esercito e per la marina e la promessa diminuzione delle tasse.

Non crede alle promesse fatte di leggi sociali. Sono anni ed anni che queste leggi si trascinano tra la Camera ed il Senato senza mai riuscire in porto. Che volete? Il popolo italiano non si è ancora levato in piedi; ma qualche segno si è veduto nelle passate elezioni di un po' di movimento che si comincia a manifestare. Il seguito, l'avvenire sarà per noi.

Conclude: il discorso della Corona è stato una cosa molto infelice, come forma e come sostanza: roba da scolaretti. Dico la verità, on. presidente del Consiglio la colpa è un po' vostra.

E' il discorso che avete fatto fare alla Corona ch'era cattivo.

Se foste un conservatore intelligente, on. Di Rudinì, avreste detto: l'avvento del socialismo è fatale, come rimediarvi? Con un programma serio di riforme dall'imposta progressiva, alla nazione armata, al suffragio universale.

Insomma egli è venuto spiegando il programma minimo dei socialisti accogliendo ogni tanto applausi dai colleghi del gruppo.

Segue l'on. **Bovio**.

Odo ogni giorno con grande arroganza di parole parlare di antico e di moderno, e vedo molti moderni portare qua dentro la reazione ed un antico insegnarci ancora la libertà civile.

Pochi anni fa certi modernucci dicevan antiquato Mazzini, e non potevano averlo inteso, essi che pensavano a improvvisarsi legislatori o quattrinai. Sognavano Stato moderno, educazione moderna, lettera moderna, si destarono e si posero a parlare di Dio. Ne parlarono tanto che l'andarono a intendere sin nella risposta al discorso della Corona.

Ma che c'entra a fare furtivamente questo Dio, quando in tutto il discorso non c'è una parola sulla politica ecclesiastica?

Dio è, per la Chiesa, tutto un organismo potente, che si estende dal confessionale alla scuola, e invade la famiglia e le plebi. Il Dio vostro è povera cosa: non è nè la Chiesa nè la scienza. La Chiesa vi sta contro; l'Ateneo è chiuso più di mezz'anno. Ditemi allora dove attingete la vostra forza morale.

Mentre la Chiesa si agguerrisce, voi da anni non avete una parola sulla politica ecclesiastica, e vi accampate dietro la formula indeterminata di Cavour. Quando vi sentite minacciati dall'ignoto, voi proponete il catechismo da una parte, il domicilio coatto dall'altra, pagando la difesa di questi metodi a qualche scriba destinato un giorno o l'altro per truffe alla galera.

Ho udito qui che pagate dei giornali. Quali?

E mentre a certi scribi, che supplendo con la sfacciataggine all'ignoranza, insultano la rappresentanza nazionale, commettete la difesa dello Stato, non avete trovato una parola per la quistione morale, voi che avevate questo compito e avete accolto nel Gabinetto due membri del Comitato de' sette.

Ora aspetterò a vedere, se il giudice istruttore, che deve possedere certi elementi, farà da sè ciò che dovevate aver cominciato voi, rifiutando aiuti umilianti.

So che in quel Comitato mi presi tanti odii e personali qualcuno che oggi ritorna innanzi al giudice, io voglio continuare e prendermene e vigilerò.

Voi, radicali della Camera, che avete presentato una mozione d'ordine morale, voi dovete aiutarmi in questa opera di epurazione dovunque e contro chiunque, siano pure amici vostri e miei.

Non voglio camminare gli altri vuoti che trovo nel discorso della Corona, specialmente nella parte politica, ma quando vedo che, da tempo, ne' discorsi della Corona si dice appunto ciò che non si farà, vorrei dire io una parola che salga fino alla cima dello Stato. Direi: non i socialisti e i repubblicani furono mai i demolitori delle monarchie, ma furono i governi tralignanti, la giustizia corrotta, le amministrazioni turbate, le promesse inadempiute e la miseria pubblica.

Non ho altro a dire. (Approvazioni).

L'on. **Fratti** crede che la risposta alla Corona dovrebbe esprimere chiaramente e nobilmente il pensiero della Camera; mentre quella che si ha innanzi non è che un insieme di frasi vaghe ed insignificanti.

Il paese vuol sapere se la Camera approvi la minacciata diminuzione del diritto elettorale, se il Governo intenda perseverare nel sistema sulle cui rovine esso è sorto.

La risposta, accennando a tendenze contrarie, cela un equivoco e non assicura che le condizioni delle classi povere siano per mutare; mentre questo è il problema la cui soluzione s'impone.

Toccando della politica estera e accennando alla questione orientale, dice:

— Nella questione orientale slacciatevi dai legami che vi impone la Monarchia. (Rumori vivissimi).

Voci: Spieghi, spieghi.

Pres. Richiamo l'oratore.

Fratti. Ma come? Non ho io sentito forse a dire da uomini autorevoli affezionati alla monarchia: Siamo incatenati dalla triplice facendo intendere che un alto interesse ci lega alla triplice. (Oh! oh!)

Conclude col presentare il seguente ordine del giorno:

La Camera è convinta che il lavoro delle rappresentanze politiche non può essere fecondo se queste non sono l'emanazione della volontà popolare espressa col suffragio universale, e investita del diritto illimitato di sovranità.

L'onor. **De Felice** rinunzia a parlare per l'ora tarda e le condizioni della Camera. Mi ero proposto — dice — d'intrattenervi un po' sulle violenze da me sofferte dal governo e dal sapuppismo, poichè si parla di libertà. Lo farò un'altra volta.

L'on. **Cavallotti** vorrebbe che nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona si aggiungesse un periodo. Precisamente a quel punto del discorso della Corona in cui si ammoniva di uscir dalle lotte infeconde, proporrebbe che si rispondesse che la Camera intende continuare ad occuparsi della questione morale.

Voci. Chiusura, chiusura!

La discussione generale è chiusa e parla brevemente l'on. **Caetani**, relatore. Così a voce bassa da principio, che il suo pensiero non si coglie.

A un certo punto pare che dica che non accetta le insinuazioni all'indirizzo della Commissione, lanciate dall'on. Imbriani (Oh, oh!)

Imbriani. Che modo di parlare è questo? (Oh, oh!)

Costa. Sono insolenze, sono insolenze! (Urli!)

Onde seguono richiami severissimi del **Presidente**, e qualche ondata alta di rumore.

L'on. **Caetani** va innanzi con più calma a rispondere agli altri oratori. All'on. Macola, che ha accusato quei della Commissione d'aver scritto come ragazzi, risponde: lo ringraziamo, perchè così ci fa più giovani (Si ride). Quanto all'aggiunta dell'on. Cavallotti, prega la Camera di votare l'indirizzo tal quale (Approvazioni).

L'on. **Di Rudinì** vuol lasciar libera la Camera di deliberare come essa crede sull'indirizzo di risposta. Non vuole nè potrebbe su quest'argomento porre questione di fiducia; crederebbe di alterare gli usi parlamentari, facendolo a proposito del discorso della Corona.

Si è voluto discutere, ma a suo avviso si è discusso a vuoto. La Commissione che ha redatto il discorso è composta degli uomini più autorevoli della Camera. Converrebbe accettare il loro indirizzo senz'altro.

Aggiungerà, per non mancare di cortesia verso gli oratori, brevi dichiarazioni.

All'on. Costa dice ch'egli e con lui molti altri entro la Camera si sentono deputati del popolo, quanto i socialisti. (Oh! oh!)

All'on. Imbriani, quanto all'Africa, dice che alla ripresa dei lavori il governo intende di fare una discussione esauriente sull'Africa; invita l'on. Imbriani a presentare una mozione.

Imbriani. Accetto.

Di Rudinì. L'onor. Fratti ha parlato di una riforma alla legge elettorale. Gli ricorda che essa riguarda il voto amministrativo.

Fratti. Lo so.

Di Rudinì. Noi proponiamo le nostre riforme, ella, onor. Fratti, proponga il suffragio universale: discuteremo e avremo tempo di farlo (Ooooh!) All'on. Costa che ha parlato di leggi sociali debbo far notare che oggi furono presentati alla Camera appunto alcuni disegni di legge a favore degli operai: quello sulla tutela del lavoro; quello sulle pensioni per la vecchiaia e quello sugl'infortuni.

All'on. Cavallotti risponde infine di portar opinione che le elezioni generali abbiano fatto esulare dalla Camera la questione morale. Non conviene riportarvela.

Non crede convenga sollevare ormai più qua dentro questioni d'indole personale. Non gli pare che si debba mantenere sempre vivo il sospetto contro gli uomini che amministrarono lo Stato. (Bene!)

All'onor. Fratti, il quale accusò l'Italia d'essere mancipia nella triplice, dice: mi meraviglio ch'ella supponga che noi che siamo italiani quanto lei subiamo il giogo della volontà altrui (Bene).

L'on. **Sonnino** dichiara ch'egli ed i suoi amici voteranno l'indirizzo tal quale è stato presentato dalla Commissione.

L'on. **Cavallotti** mantiene il suo emendamento.

L'on. **Presidente** spiega come si ha da votare e sull'ordine del giorno Fratti e sull'amendamento Cavallotti

L'on. **Bianchari** propone la pregiudiziale sull'ordine del giorno Fratti. (Bene! Bravo! — Rumori all'Estrema).

L'on. **Di Rudinì** dichiara che il governo pure è del parere che l'ordine del giorno Fratti non si possa porre in votazione. Accetta la pregiudiziale.

Presidente. Chi accetta la pregiudiziale si alzi.

Si levano i sette ottavi dei deputati, mentre l'on. **Imbriani** grida:

— Appello nominale, appello nominale sulla pregiudiziale!

E' posto a partito l'emendamento Cavallotti, che è respinto.

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona è approvato da tutta la Camera, meno l'estrema Sinistra.

×

La questione agrumaria.

L'on. **Palizzolo** propone che si tenga una seduta domani per discutere la questione agrumaria.

Voci. E le vacanze?

Pres. Propongo alla Camera che domani si tenga una seduta per le interpellanze e le interrogazioni sulla questione agrumaria. Resta fin d'ora inteso che le vacanze dureranno da domani sera fino al 4 maggio.

La Camera approva.

La seduta è tolta alle 7.

AL SENATO

Presidenza del presidente **Farini**

Seduta del 13 aprile 1897

Alle ore 3 e 40 si apre la seduta.

Sono presenti i ministri Visconti-Venosta, Costa, Pelloux e Guicciardini.

Senza discussione si approva il progetto di legge relativo alle armi e alla detenzione di strumenti da punta e da taglio.

Guicciardini presenta il progetto di legge degli infortuni sul lavoro.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge approvati nelle sedute di ieri e di oggi.

Le urne rimangono aperte.

×

E siamo allo svolgimento della interpellanza dei senatori Odescalchi e Pessina al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri sul bombardamento degli insorti cretesi per opera di navi italiane.

Il **Presidente** comunica un telegramma del senatore Pessina il quale si scusa di non poter intervenire alla seduta perchè colto da male agli occhi.

Dà quindi la parola al senatore **Odescalchi** il quale incomincia col dire che quantunque da lunghi anni sia abituato a parlare in pubblico, pure l'austerità di questo consesso lo fa trovare un po' titubante.

Quindi esclama: Sa Iddio se fui avversario al passato ministero! Sa Iddio se sono fautore caldissimo del ministero attuale! Mi duole però di non poterne approvare la politica orientale.

Di qui la sua interpellanza il cui svolgimento così tardo rende peggiore la posizione sua perchè il Governo viene qui ora forte di un voto favorevole della Camera.

Malgrado ciò parla ancora perchè convinto di difendere una causa nobilissima: quella dell'ellenismo.

Argomenti e alleati per difendere una tale causa, si appellano ai sentimenti del ministro che ben sa come spesso i più abbiano torto e come idee trionfate di poi, abbiano avuto inizi avversi.

Cosa si doveva fare? A mio parere nulla: bisognava fare una politica di astensione e di raccoglimento consigliataci dalle nostre condizioni. E questa politica avrebbe permesso al Governo di associarsi ai sentimenti popolari.

Si capisce l'azione dello czar; la sua politica si capisce per quanto l'oratore non l'approvi; del pari capisce la politica seguita dalla Germania e dalla Francia.

Ma perchè ci siamo cacciati noi in quella questione?

Bombardare dei cristiani ribellatisi contro una tirannia peggiore di quante ne rovesciammo noi, era cosa che l'Italia non doveva fare; non vi sono due morali, due giustizie, due sentimenti. (Bene).

L'oratore, nel suo recente viaggio dopo aver visitato la Palestina, voleva tornare in Italia e deliberò di passare per la Grecia. Apprese allora che la flotta internazionale aveva fatto uso delle armi per difendere i turchi oppressori. Certo i cristiani d'Oriente non erano molto lusingati che l'Italia era ancora simpatica, specie perchè le nostre navi erano rimaste in disparte; la nostra bandiera in Oriente doveva essere bandiera di speranza. E i cristiani non chiedevano ci separassimo dal concerto europeo, ma speravano ci saremmo comportati da amici.

L'oratore riassunse al presidente del Consiglio questa situazione con un telegramma. Tornato in Italia, ebbe, come risposta, il bombardamento del *Ruggero di Lauria*.

Chinò allora la fronte, nè la rialzerà fino a che glielo permetterà coi suoi atti il ministro degli esteri.

Ma il bombardamento, dopo tutto, potrebbe essere un piccolo incidente; senonchè vi sono altri gravi fatti: vi sono due eserciti a fronte. Il concerto europeo non impedì le stragi degli armeni, non ottenne riforme impossibili, dati da Stato dell'impero ottomano. Non riuscì a impedire la guerra che è imminente ed è guerra da cui non possiamo vedere i limiti e la fine.

Se i tempi sono difficili, chi dirige i destini di una grande nazione ha alti doveri: quei tempi possono giungere.

In questi casi, scenda il ministro al fondo della sua anima di patriota e vi troverà scritto che l'Italia non può combattere il principio di nazionalità che è la sua base.

Il ministro nella sua coscienza cristiana capirà che l'Italia deve aver posto coi cristiani e non con chi li opprime. (Benissimo; approvazioni).

Mazzarani riconosce le gravi difficoltà della politica estera, della quale le reciproche gelosie hanno fatto un congegno pieno d'attriti, di cui nessuno è soddisfatto, ma che nessuno osa fermare, rassegnandosi piuttosto a fare in comune quello che da solo non farebbe. Egli dirà tuttavia ciò che gliene detta la coscienza.

Si parla di conservare la pace: ma dove mai la pace, e insieme l'unità, fu ed è più atrocemente violata che non sia in Armenia? Or che altro fece l'Europa, che fa, se non vane proteste, per le rinnovate eccidii sempre rinascenti? Dove invece un popolo oppresso insorge contro una dominazione inetta e rapace, dove una nazione sorella accorre in aiuto ed è acclamata liberatrice, ecco la pacifica Europa scendere in armi, imporsi arbitra, disdire la libera unione, interdire le difese, troncare i viveri, coprire gli assalti del nemico sotto le bordate delle proprie navi.

L'oratore con calde parole lamenta i casi di Akrotiri, di Hyerapetra, di Malaxa e di Izzedin, che addolorarono ogni anima umana, soprattutto ogni anima italiana che ricordi Marsala, Palermo, Calatafimi. Sente e sa che al ministro degli affari esteri deve profondamente dolerne; e domanda a se stesso da quale necessità inesorabile, da quale forza irresistibile siamo trascinati.

All'Italia, si dice, è esiziale l'isolamento. Isolata, essa vide la Francia ghermirsi Tunisi, l'Austria insediarsi nella Bosnia e nell'Erzegovina, l'Inghilterra abboccar Cipro, la Russia cingersi di Stati vassalli, la Germania e fino il Belgio indire sull'Africa occidentale il proprio dominio; e dovette contentarsi di dare in secco sulle sabbie d'Assab e di Massaua. Ma a quale impresa comune riuscì alcun l'Italia il proprio concorso? E la colpa non fu piuttosto della ingenuità di taluni uomini suoi, e della doppiezza d'altri, le cui opere

Non furon leonine, ma di volpe?

Sia pure che di questa pace armata fino ai denti, che ogni giorno più ci assottiglia, ci affama e dissà si voglia protrarre la durata ad ogni costo: ma la via eletta è forse la migliore? Candia e Grecia, lasciate a se stesse, presto avrebbero quietato nella naturale loro unione: tentando impedirla, siete forse sicuri del dimani? Non può il primo colpo di fucile che sfugge a un soldato sui confini della Tessaglia destare l'incendio che paventate? Oh, sarebbe già questo l'incendio di Navarrino, ove l'idea liberale rinfrescò le glorie di Lepanto; sarebbe una campagna a rovescio, dove schierandoci per la reazione, lasceremmo a un pugno di valorosi giovani, ma insieme anche a non pochi nemici dell'ordine sociale, il vanto di soldati della libertà.

L'oratore vorrebbe che le classi dirigenti aprissero gli occhi su questo pericolo, e non si esautorassero in faccia alle giovani generazioni coll'abbracciare una cattiva causa. Ritrovi invece la via delle coscienze ch'è tutt'uno con la via della ragione, presso quelle nazioni almeno più affini, con cui fummo un giorno in Crimea e non le quali ancora possiamo intenderci, senza disdire i patti che ci stringono ad altri popoli amici per la comune difesa, non per l'offesa. Dia opera l'on. Visconti-Venosta a ritirare ai suoi principii una impresa che agli oppressori e non agli oppressi avrebbe dovuto intimare l'ultima parola dell'umanità: ricordi i bei tempi in cui cooperò al riscatto di Venezia, l'antica difenditrice di Candia, al riscatto di Roma, l'antica madre del diritto: e faccia che l'oratore, udite le spiegazioni ch'egli sarà per dare al Senato, possa con fiducia presentare quest'ordine del giorno, il quale del resto non fa se non svolgere idee già contenute dell'Indirizzo alla Corona:

« Il Senato, reputando necessario che sia resa giustizia ai popoli per conseguire durevole pace, fa voti perchè il governo del Re in Oriente e nell'Egeo tuteli presso il consorzio delle grandi potenze quei principii di nazionalità e di libertà, in nome dei quali si è costituita l'Italia. » (Bene! Bravo!)

Negrotto fu indotto a parlare in questa discussione dal dolore provato nel vedere le nostre navi adoperare le loro artiglierie contro gli insorti di Candia.

Ricorda in quali tristi condizioni si trova da tempo l'isola di Candia ed osserva che la triste sorte riservata agli armeni può essere stato l'incentivo all'insurrezione dell'isola.

Riconosce che vi sono delle posizioni difficili, qual'è quella della nostra squadra dinanzi a Candia; ma non si può disconoscere che la causa ellenica ha molti punti di contatto con quella della indipendenza italiana.

Si chiede se la politica del concerto europeo riescirà a conservare la pace, ma quando non vi riuscisse, egli non se ne congratulerà, ma potrà dire di averlo purtroppo preveduto.

Ma se fu doloroso compito quello disimpegnato dai marinai italiani, costretti a far fuoco contro i cristiani di Candia, non può non ammirare lo spirito di abnegazione col quale hanno fatto il loro dovere, ben consapevole che senza disciplina non ci può essere nè esercito nè marina.

Crede che il Governo italiano prima di entrare nel concerto europeo, avrebbe dovuto dichiarare che, associando l'opera propria a quella delle altre potenze non poteva in nessun modo rinnegare, i principii di libertà e di nazionalità; secondo i quali si era costituita l'Italia. I sentimenti del popolo italiano si sono chiaramente e autorevolmente affermati nei comizi tenutisi in parecchie città.

Sicuro che il Governo, ispirandosi a quei sentimenti, avrà fatto le sue riserve, chiede quali furono. Con queste dichiarazioni il paese sarà illuminato.

IL DISCORSO DI GIOSUÈ CARDUCCI

Io non mai sento oratore, e meno anche mi sento oratore parlamentare: prego questo alto consesso ad accettarmi qual sono, rispettoso però sempre alla maestà della patria che qui risplende.

Pericoloso e difficile agitare la politica estera nelle pubbliche assemblee, doloroso e spiacente doversi dimostrare all'estero non in accordo col governo nazionale. E qui mi volgo specialmente all'on. ministro degli esteri, con l'antica stima e rispetto: del quale lessi con molta considerazione il netto e lucido disegno che fece della questione orientale, del quale, ricordo nobilissime parole d'una volta; mi rivolgo a lui, e lo prego a condonarmi alcune selvaggerie che prorompono dalla mia coscienza garibaldina ma senza la più lontana intenzione d'amarezza e d'offesa.

Del resto, nulla di nuovo ho a dire in una questione che si dibatte da quattro giorni con tanta varietà d'argomenti nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, e qui adesso adesso con tanta praticità e dottrina dagli onorevoli colleghi che mi precedono.

Nulla di nuovo, tutto l'antico. A me, rappresentante quasi ufficiale (di effettivi, molti altri ve ne sono, e ben maggiori di me), a me, rappresentante ufficiale, qui, di quelle discipline di filosofia e d'arte delle quali la Grecia fu madre e per le quali sacra ed eterna è l'alleanza tra la Grecia e l'Italia, a me non è lecito ora tacermi.

Il sommo pontefice dei cattolici può parere dimentico di mandare una benedizione alla croce di Cristo contrastante alla mezzaluna di Maometto; ma i fedeli della filosofia e del diritto non devono dimenticare l'isola di Minos che si vuol riabbracciare alla patria di Teseo. E' vero che un piccolo e grigio positivismo reca ai ginnasi e ai licei la colpa dell'essersi nell'altro ramo del Parlamento allungata per tre giorni la difesa della Grecia e dei diritti nazionali. Eh via! ma se sono tanti anni che i bascì-buzug del tecnicismo perseguitano a morte il greco per tutti i licei d'Italia, e i giovani bestemmiano Senofonte!

Per altro è vero che non a pena un'eco della tromba di Senofonte, filosofo oratore e capitano, risuonò dalle montagne e dalle isole della sacra Ellade, la gioventù, questa folle di ina, che allora ha specialmente ragione quando si contraddice, la gioventù italiana, dico, sbebbiasi dal cervello i sofismi che una scienza leggera le ha imbevuti, getta via dal cuore le viltà che una falsa arte le ha instillate, e corre a combattere per la patria, per la libertà, per l'idea, queste sante cose, queste tre realtà vere che la Grecia ha fondate.

Non è però un segno di filosofi nè un'illusione di classicisti impenitenti: è un fatto, che nessuna eloquenza diplomatica, che nessuna combinazione di maggioranze votanti, può e potrà distruggere; è un fatto che l'opinione pubblica in Italia e in Francia e in Inghilterra è per la Grecia.

E' sentimento, si risponde. Sì, ma anche il sentimento è un fatto.

Un fatto e un dovere: massime quando è la radice e il frutto dell'essere. E quando gl'italiani, dalle prigioni, dalle galere, dagli esigli, o cospiranti, o insorgenti, o combattenti, turbavano anch'essi la pace d'Europa chiedendo una patria, in nome di che la chiedevano? per i meriti e per i benefici dell'oggi?

No: lo chiedevano, per la gloria dei loro padri, per la civiltà data all'Europa, per il diritto rivelato alle genti.

E dappoichè la Francia lasciò fare Garibaldi in Sicilia, perchè noi interveniamo in Creta a impedire Vassos? Se l'Inghilterra non bombardò Marsala, anzi aiutò lo sbarco del Piemonte, perchè noi fulminiamo Hierapetra?

Qui ogni eloquenza è vana, e le frasi belle sono ferro rovente su la verità cruda. Noi saremo andati a Creta con le migliori intenzioni del mondo: posso ammetterlo.

Ma il vero è che noi italiani, noi, aggiungerò più solennemente per molti, noi cristiani, insomma noi cristiani e italiani abbattemmo con le nostre artiglierie i greci perchè non abbattessero i turchi.

La Francia e l'Inghilterra fecero lo stesso. Pur troppo! La Repubblica francese, già Impero di Napoleone, fece la politica del Kaiser: la nobile Inghilterra, Dio salvi la regina, fece la politica dello czar. E noi? Noi, per non rifare la politica dalle mani nette, noi che forse troppo in fretta sgombrammo e abbandonammo Adigrat, certo con troppa sollecitudine mandammo ben venti navi nelle acque di Creta, e con troppo entusiasmo tirammo non so quante cannonate a Hierapetra.

E con tutto questo c'è chi dubita forte che noi riportiamo a casa le mani ugualmente nette da ogni contatto *di terra o di polvero*, come diceva il poeta: ma di certo non le riportiamo nette dalle macchie di sangue cristiano e fraterno.

La diplomazia ha certe volte certe sue frasi curiose, che dicono proprio il contrario di quello che la cosa è. Le Furie si chiamano Eumenidi. Così si chiama concerto europeo ciò che è il dissidio, il bramito torbido bieco e feroce delle potenze grosse, dei leoni, degli orsi, dei tori, su la preda prossima futura. E' un ingranaggio cotesto da cui alle fiere gentili, gentili per assuefazione forzata, sarà ben difficile uscire a bene.

Dio ispiri il governo e guardi la patria!

Intanto la pace, per cui il concerto delle potenze fu fatto, è una nube dileguata dal rosso orizzonte. Il concerto europeo custodisce l'insurrezione e le stragi in Creta e ha svegliato la guerra in Tessaglia.

Il cannone tonò e il sangue è corso. E v'è del sangue italiano. O tre figli nostri, caduti, come porta la fama, per la liberazione di tutta la Grecia, io, da quest'aula delle idee conservatrici, ma anche, senza dubbio, della generosità romana ed italica, io dico gloria alle anime vostre!

Ed invaghi la giovinetta mente
La tromba che s'udia dall'Oriente.

Sono due versi mirabili del nostro poeta che risonano suggestivamente eroici lungo la storia italiana.

Prima i valvassori crociati di Lombardia e i baroni delle Puglie normanni, poi i mercanti cittadini dei comuni, poi i cavalieri savoiardi e piemontesi d'Amedeo, poi i gentiluomini di Lepanto, poi i liberali filelleni con Santore Santarosa, poi i militi rossi di Garibaldi, e ora i socialisti: è uno sfilare continuo d'Italia contro l'ultimo ed eterno barbaro.

Salvete flores martyrum!
Primavera d'eroi della mia terra.

Di qualunque credenza o partito fossero, martiri sono, perchè espiarono col loro sangue il sangue sparso a Hierapetra: sono primavera d'eroi che preannunzia il rinnovamento d'Europa al crollare dell'impero ottomano. E ora da Roma la grande e la giusta ad Atene la bella e la savia corra, non più un messaggio di bombe, che fu fratricidio e sacrilegio, ma un augurio di vittoria e di gloria.

La vergine Ifigenia, movendo all'altare vittima volontaria a morire per la patria, radiosa nella pura fronte di tutto l'avvenir della Grecia, della luce di Omero e di Fidia, di Erodoto e di Platone, di Maratona e di Salaminia, diceva alla madre in pianto: Varvàron d'Ellinas arkein eikòs, all'ou varvàrous, miter, Ellinas.

E la civiltà ripete all'Europa le parole della vergine d'Argo: « Agli elleni conviene imperare su i barbari; e non ai barbari, o madre, su gli elleni. (Vivissime approvazioni).

Bettini. Dopo quanto dissero gli altri oratori, si limiterà a rivolgere al ministro degli affari esteri una semplice interrogazione: egli chiede se il governo italiano intenda di adoperare la forza contro il movimento ellenico.

Ricorda le grandi simpatie che sono sempre esistite tra l'Italia e la Grecia e le simpatiche accoglienze che i profughi italiani hanno sempre trovato in Grecia.

E' contro questo popolo che noi adopriamo le nostre artiglierie; spera che non si insisterà in questa politica o perlomeno che non si giungerà sino alla distruzione di un popolo.

L'on. **Visconti-Venosta** chiede venia anzitutto all'on. Carducci, gloria delle lettere italiane, se deve rispondere con la fredda parola della diplomazia alla sua calda orazione.

Spiega perchè le potenze intervennero in Oriente: lo fecero a vantaggio della pace e per imporre al sultano la fine dei massacri contro i cristiani.

Nell'interesse della pace e dell'umanità l'Italia volle che la sua bandiera fosse degnamente rappresentata in Oriente.

L'on. **Negrotto** chiese se si sono fatte delle riserve partecipando al concerto europeo.

Risponde che il concerto europeo non è un contratto: noi ci siamo entrati, non vi restiamo perchè il suo programma è conforme ai nostri principii e ai nostri interessi.

Le istruzioni date agli ammiragli li autorizzavano a sbarcare, in caso di necessità, una parte dei loro equipaggi, a occupare sulla costa i punti più minacciati, per dare un rifugio ai fuggiaschi e alle vittime e per proteggere cristiani e mussulmani contro i loro reciproci attacchi.

Questi doveri di umanità furono largamente compiuti dai nostri marinai.

L'oratore continua spiegando le vicende degli ultimi tempi e spiega i fatti di Akrotiri e di Hierapetra.

Dice come il concerto delle potenze abbia stabilito di dar l'autonomia a Candia.

L'Italia non poteva, nelle presenti contingenze, uscire dal concerto europeo. Sarebbe rimasta isolata, esposta alle diffidenze di tutti, rinunziando ad esercitare ogni azione, non solo sugli avvenimenti di Candia, ma in ogni ulteriore complicazione in Oriente.

Rimanendo fedele al concerto europeo, l'Italia ha assunto costantemente verso la Grecia un'attitudine conciliante e benevola.

Prima di associarci all'annunzio di misure coercitive — dice — abbiamo esercitato un'azione non inefficace per mettere fuori di dubbio il diritto e la libertà dell'isola di Candia; nel corso di laboriosi negoziati, abbiamo sempre caldeggiato quelle proposte che potevano rendere più facile la situazione della Grecia.

Ma, nel tempo stesso, non abbiamo mancato di dire alla Grecia che non vi era umiliazione a cedere dinanzi alla volontà dell'Europa, quando, liberata irrevocabilmente Creta dal governo ottomano, potevasi confidare all'avvenire il compimento delle sue aspirazioni.

Questo noi abbiamo fatto nel passato: questo faremo nell'avvenire. (Approvazioni).

Parlano ancora gli onorevoli **Pierantoni**, **Odescalchi** e **Guarneri** che presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del governo e passa all'ordine del giorno. »

accettato dall'on. Visconti-Venosta ed approvato dal Senato.

Quello dell'on. Mazzarani ottiene soli 7 voti.

La seduta è tolta alle 7. Domani seduta alle 3.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Deliberati in principio di seduta i crediti chiesti dal ministro dei lavori pubblici per riparare ai danni prodotti l'anno scorso dalle inondazioni nell'Alta Italia e in Toscana, la Camera ha largamente discusso oggi l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Hanno parlato gli on. Imbriani, Costa, Macola, Bovio, Fratti, Cavallotti.

L'on. Fratti ha proposto un ordine del giorno, il cui testo i lettori troveranno nel nostro resoconto e l'on. Cavallotti un emendamento all'indirizzo di risposta affermante il proposito della Camera di occuparsi ancora della questione morale.

L'emendamento Cavallotti non accettato nè dalla Commissione, nè dal governo è stato respinto dalla Camera.

Sull'ordine del giorno Fratti l'onor. Di Rudinì ha proposto e la Camera deliberata la pregiudiziale.

Domani si svolgeranno le interpellanze e le interrogazioni sulla questione agrumaria, e domani sera la Camera prenderà le vacanze fino al 4 maggio.

AL SENATO

Il Senato ha discusso oggi la questione d'Oriente. E nella discussione è stato notevolissimo ed ascoltato il discorso di Giosuè Carducci, che ha sciolto un vero ed ammirato canto alla Grecia.

Il discorso Carducci è stato l'avvenimento della giornata e ben a ragione l'on. Visconti-Venosta, rispondendogli, chiamò il Carducci gloria delle lettere italiane.

I LAVORI DELLA GIUNTA DEL BILANCIO

La Camera prenderà domani sera le sue vacanze — ma il lavoro della Giunta del bilancio non sarà sospeso, a quanto si assicura, in questo periodo.

Le cariche della Giunta sono state tutte distribuite e i relatori dei diversi bilanci già nominati.

Eccone i nomi:

Bilancio delle finanze, Frola; tesoro, Zeppa; entrata, Vendramini; lavori pubblici, Danieli; agricoltura, industria e commercio, Niccolini; poste e telegrafi, Borsarelli; interno, De Nicolò; esteri, Sola; istruzione, pubblica Picardi; grazia e giustizia, Cocco-Ortu; guerra, Chiapusso; marina, Raggio.

Ha prodotto impressione buona la nomina a presidente dell'on. Rubini candidato dell'onorevole Luzzatti: il quale ha avuto il tatto di designare a quel posto un uomo tecnico, lontano da ogni accentuazione partigiana.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Nella seduta odierna, la Giunta delle elezioni ha proceduto alla proclamazione dell'on. Giulio Rasponi, a deputato del secondo collegio di Ravenna.

Ha inoltre dichiarato contestate le elezioni seguenti: Lovanio, eletto Farina; Mistretta in Val di Catania, eletto Caffarelli; Ferrara, eletto Ruffoni.

Essa ha pure deliberato sulle elezioni dei collegi di Pietrasanta, Ventura, e di Noto, Carlo Di Rudinì.

La relazione di queste due elezioni, è stata presentata oggi alla Camera. Il relatore, on. Balenzano, conclude per l'annullamento delle due elezioni, per deficienza d'età negli eletti.

Gli avvenimenti di Candia

Le decisioni della Turchia — Altri bombardamenti a Candia

VIENNA, 13, ore 4 pom. — (*D. S.*) Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* che Edhem pascià ricevette ordine di rimanere per ora sulla difensiva e di richiamare le truppe turche le quali, per inseguire le bande di insorti avevano oltrepassato la frontiera.

Per domani è attesa la risposta delle potenze al comunicato della Porta.

Avuta la risposta la Porta si deciderà per la guerra oppure per la pace, se non accadono nuovi incidenti.

Il sultano ha accettato la formazione di un corpo di volontari albanesi di diecimila uomini.

Grumbckow pascià, capo dell'artiglieria che è un tedesco, recasi ad Elassona.

— Si ha da La Canea che i turchi evacuarono due forti presso Kissamo che furono subito occupati dagli insorti. Le navi austro-ungariche bombardarono allora i forti.

Il Gabinetto Delyannis non si dimette

ATENE, 13. — Nulla è qui avvenuto che possa far ritenere fondata la voce corsa all'estero circa le dimissioni del Gabinetto Delyannis.

Gli studenti italiani in Germania

COLONIA, 13. — Al banchetto dato in onore degli ospiti italiani, professori, studenti e giornalisti, il presidente della reggenza, Rechthofen, brindò all'imperatore Guglielmo ed al suo amico il Re Umberto salutandoli come protettori della pace.

Il console d'Italia, barone d'Oppenheim, bevette alla salute di Re Umberto.

Il prof. Sartori di Milano inneggiò all'unione politica tra l'Italia e la Germania.

Oggi gli ospiti italiani hanno visitato i Musei e gli stabilimenti industriali, dovunque ricevuti cordialmente.

Borse e Mercati

Roma, 13.

Ore 3 pom. — Mercato fermo ma con affari molto limitati — Rendita esordita a 94,52 1/2 chiude a 94,90 — contante 94,85 — Rendita 4 1/2 104,75 nominale — Omnibus 238,50 — Condotte 186 — Gas 815 a 814. Molini offerti a 191 — Terni 340 ex di L. 20 — Metallurgica 113.

Cambi: Francia 103,45 — Londra 26,49.

Ore 6 pom. — Salita nullità Rendita 94,77 1/2 — Condotte 188.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(GIORNALIERO, 14 aprile 1897)

Per gli daziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 103 48

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La notte di martedì 13 mancava repentinamente ai vivi il

Cav. GABRIELE SEGRE

I figli addolorati partecipano il triste annunzio agli amici. Il trasporto avrà luogo mercoledì 14 alle ore 16, partendo dalla propria abitazione, via Sistina, 107.

Prof. comm. Carlo Saglione, Roma
Medico di S. M. il Re d'Italia
L'Acqua purgativa naturale di
[illegible] JANOS
BUDAPEST
la preferisce alle altre congeneri perchè meno disgustosa e di azione blanda.
L'originale acqua della sua suggerita porta il facsimile
Copia di [illegible]

54 Appendice del 14 aprile 1897

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERBAL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

Nel suo orgoglio di inventore si è divertito a mostrare ai due ragazzi meravigliati e contenti i nuovi effetti ottenuti dal suo perfezionamento, mentre Keraniou è occupato nella villa a dar ordini ai giardiniere, che dovrà seminare e piantare a profusione i fiori preferiti da madamigella Rosetta.

Giovanna è tutta contenta di questa distrazione recata al dolore di suo cugino... dolore che ella condivide, ma senza manifestarlo, per non accrescere la disperazione di Giorgio.

Dunque da otto giorni i tappezzieri ingombrano la villa che Keraniou vuol rendere degna della giovane sposa, che verrà ben presto ad abbellirla con la sua bellezza e con la sua presenza.

Il padre di Giovanna ha scelto per Giorgio una bella camera che ha fatto ammobigliare con cura.

Il piccolo muto, al quale tutto sembra magnifico, avvezzo com'era finora ad abitare i più luridi tuguri, ne è letteralmente incantato.

Ma una cosa manca al suo splendido mobiglio.

A forza di esprimersi con gesti davanti a Giovanna, è riuscito a farsi comprendere dalla sua piccola compagna, che legge nello sguardo del suo sventurato cugino, come nel suo pensiero.

Giorgio vorrebbe avere in camera l'immagine di sua madre, un quadro fatto in passato, in tempi più felici, quando egli non era ancora al mondo.

Questo quadro fu, come i miseri cenci di Paturot, portato via per ordine dell'autorità, quando il carrettone venne posto in rimessa.

Si deve poter reclamarlo.

La fanciulla ha partecipato questo desiderio a Keraniou.

Il ritratto della madre di Giorgio, della zia di lei, della sorella di lui, è un caro ricordo che non si può rifiutargli.

Quel dipinto non è fatto certamente per ridestare in Keraniou un dolce ricordo.

A questa domanda non ha saputo reprimere un certo fremito.

Ma è uno spirito forte e ci tiene molto a sembrare disposto a soddisfare ogni più lieve desiderio di suo nipote Giorgio.

Fa dunque fare i passi necessari, e dopo poche formalità, pagate certe spese di sequestro e di magazzinaggio, il quadro viene un giorno portato alla villa.

Certo il ritratto è mediocre, e non ha che rapporti eccessivamente lontani con le magnifiche tele dei Bonnat e dei Carolus Duran, i maestri incontestati del genere.

Ma la rassomiglianza è grandissima.

Alla vista del volto adorato e vivente per l'espressione, Giorgio prorompe in singhiozzi.

Ma queste lagrime sono molto dolci e Giovanna piange con lui.

Ella crede a un lieto presagio.

La madre di suo cugino, sua zia, non può che infondere loro coraggio e speranza.

Tutti e due si affrettano a trovarle un posto d'onore.

E' una bella sorpresa che faranno al loro rispettivo padre e zio che, per combinazione, non è presente.

Hanno trovato.

Non già nella camera di Giorgio appendono il quadro, ma nel salone, in piena luce.

Poi ambedue, inginocchiandosi, rivolgono alla morta — la cui immagine sta loro davanti — una fervente preghiera per il condannato.

Del resto essi ignorano quello che succede.

Più di un mese è passato dalla fatale sentenza: il condannato ha firmato ad un tempo, come vuole l'uso, il ricorso in Cassazione e la domanda di grazia.

Però, siccome si evita di parlare di questo triste argomento, i ragazzi non sanno nulla.

Keraniou, fratello della vittima, non può decentemente condurre il figlio a vedere l'assassino di sua madre.

Se il condannato lo domandasse, farebbe tacere i suoi legittimi scrupoli, ma non si crede in dovere di prevenire questo desiderio.

E i giorni passano.

Pressato da Mercier, da cui si fa assecondare abilmente, facendogli condividere la sua fretta di veder compiuto il matrimonio, Keraniou ha adempiuto le formalità necessarie.

Gli atti richiesti dallo stato civile sono messi assieme, il corredo ed i regali di matrimonio sono ordinati.

La data della cerimonia è fissata.

Avrà luogo fra otto giorni.

Le pubblicazioni sono fatte; le partecipazioni sono dall'incisore.

Keraniou esulta.

Finalmente raggiunge la mèta.... La sua felicità è vicina....

La sconta in segni rosei; la gioia anima il suo volto ed illumina i suoi occhi.

La passione che lo divora gli fa tutto dimenticare, ed i suoi delitti e la sua nuova vittima, della quale il castigo immeritato è vicino.

L'infame non pensa che a sè, al possesso della donna adorata che la sua audacia e la sua abilità hanno tanto rapidamente conquistata.

Ogni giorno egli porta da sè o manda alla sua cara fidanzata fiori rari... ogni giorno le offre doni di prezzo.

Mercier è raggiante.

Come sua figlia è amata!

Rosetta è indifferente.

Fino all'ultima ora non vuol dubitare del cielo.

Quanto al dottor Michele Bremont è mezzo pazzo del dolore, ed il suo cuore orrendamente torturato si empie d'odio per colui che è venuto così audacemente a rapirgli la sua felicità.

Quest'odio gli dà una specie di divinazione.

Sospetta che Keraniou, che pure tutto fa ritenere uomo stimabile ed onorato, sospetta che Keraniou nasconda sotto menzognere apparenze l'animo vile di un miserabile.

La sua mente sospettosa, aiutata dalla gelosia, si affatica a trovare una prova contro l'abborrito rivale.

Egli ha sempre davanti alla mente gli incidenti di udienza, che malgrado le affermazioni del pubblico ministero non gli sembrano essere una commedia come si era preteso.

L'uomo bruno, di cui parlava costantemente Paturot, la cui esistenza era stata confermata dalla deposizione del piccolo muto, non era forse una invenzione come si era finito per credere.

Mattia Bordier esisteva: questo era assodato... Lo aveva dichiarato un giudice.

Ma questi aveva anche riconosciuto che l'individuo che gli stava davanti non era Mattia Bordier.

Gli si erano, invero, trovate indosso delle carte col nome del forzato evaso... ma la presunzione non era decisiva.

Chi prova che quelle carte fossero sue? E perchè il vero Mattia Bordier non le avrebbe messe nelle tasche di quel disgraziato abbrutito, semi-idiota; del povero Pan di zucchero, al quale aveva rubato il nome: il nome suo ch'era puro, un buono ed onesto uomo?

Bremont continuava senza posa nelle sue deduzioni.

Se Pan di zucchero era innocente dell'assassinio di Ivona Paturot, come lo aveva mostrato l'*alibi* più indiscutibile, ciò non provava che non ci fosse in qualche parte un vero Mattia Bordier, ex-forzato, che non era forse estraneo al delitto per il quale era stato condannato Isidoro Paturot.

Un complice, quanto meno, che la vittima aveva denunziato in un ultimo spasimo, e che il condannato dichiarava di aver veduto al capezzale di sua moglie.

E, pensando a tutte queste cose, una strana correlazione si stabiliva nella mente esagitata del dottore, fra il Keraniou diventato ricco per il delitto, e l'inafferrabile e misterioso Mattia Bordier.

Se l'ex-forzato... se l'assassino fosse!...

E gli saliva alle labbra il nome del suo rivale... di quel maledetto Pietro Keraniou.

Ma no... era impossibile...

Nella sua avversione per lui egli correva troppo... perchè, secondo i rapporti della polizia, il fratello di Ivona Paturot si trovava a Rouen la sera medesima del delitto.

Nondimeno, in preda a quest'idea persistente, Bremont era partito per la capitale della Normandia.

Si era recato a Saint-Sever, all'albergo dove aveva preso stanza il venditore ambulante.

Sul libro dove erano inscritti i viaggiatori cercò la data del 3 maggio.

Il nome di Pietro Keraniou c'era.

E nondimeno, malgrado questa prova evidente, inoppugnabile, nell'animo suo restava annidato il dubbio.

Una voce segreta gli diceva che quell'ex-venditore ambulante diventato di botto milionario, e trasformato improvvisamente da rozzo contadino quale doveva essere quasi in uomo di mondo, aveva recitato una parte preponderante e terribile nel lugubre dramma, che si era svolto così dolorosamente alla Corte d'Assise.

Persino l'agguato di cui Pan di zucchero era stato vittima, il dottore lo connetteva a questa misteriosa istoria.

Perchè quell'attentato?

A chi quel poveruomo mite ed innocuo poteva dare impaccio?

E Bremont pensava anche che, per una singolare coincidenza, il povero diavolo era stato colpito da una coltellata, in un quartiere lontano dove era stato condotto, il giorno medesimo in cui Giorgio era riuscito a far comprendere a sua cugina ch'essa sapeva dove si trovava l'uomo che portava il nome dettogli da sua madre.

Ah se si potesse stabilire chiaramente la vera identità di colui che era riconosciuto soltanto col soprannome di Pan di zucchero!...

---

104 Appendice del 14 aprile 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Bisogna che tu gli parli, mio caro babbo. Da lui stesso, vedi, egli non oserà mai pensare a me, povero giovane! Le nostre condizioni sono tanto diverse! Bisogna che tu gli lasci comprendere che lo si è saputo apprezzare, che piace, che è gradito, che vedi in lui il genero sognato, che può fare senza timore la sua dichiarazione. Nella situazione in cui ci troviamo, siamo noi che dobbiamo fare il primo passo.

— Ma se rifiuta? - obbiettò ingenuamente il banchiere.

Armanda arrossì impercettibilmente sotto il leggero strato di polvere di riso che vellutava le sue gote.

— Ammesso pure che io non gli piaccia che a metà, vi sarà sempre la mia fortuna che influirà sulla sua decisione, sta tranquillo! - disse ella alfine, benchè la sua voce avesse perduto un po' della sua sicurezza.

Come vuoi che egli, senza un soldo, rifiuti?... E' per lui un partito insperato!... Egli si lascierà tentare sempre dal denaro, se la mia bellezza non basta a sedurlo!...

— Sarebbe difficile - fece il signor Monval il quale, con una fierezza tutta paterna, ammirava la reale beltà della figlia. - Credo che sarai anche più bella di tua madre!...

— Eppure la mamma è stata una delle più belle donne del tempo suo, mi hai detto tu. Non la si chiama sempre « la bella signora Monval? »

— D'accordo, ma tu hai un non so che, un *chic*...

Armanda baciò il padre ridendo:

— Ciò proviene dalla cattiva educazione che mi avete data tutti e due - fece con una smorfia civettuola.

Ed ella aggiunse, circondando il collo del banchiere con le sue braccia:

— Allora rimaniamo intesi, caro babbo?... Tu parlerai al signor Gerardo?

— Sì.

— Me lo prometti?

— Te lo giuro!

— Quando?

— La prima volta che se ne presenterà l'occasione. Puoi stare pure tranquilla.

— No. Bisogna che tu lo faccia subito - insistè la fanciulla.

— Subito! C'è forse fretta?

— Sì, te ne prego - fece vivamente Armanda nella cui mente era sorto un dubbio.

Se Maddalena pigliasse i passi avanti con Gerardo!

Ella pensava che la figlia del padrone delle ferriere era non meno di lei in età da marito.

— Se il duca si fosse impegnato coi Duhamel, sarebbe allora troppo tardi - pensava ella. - E' un pericolo che bisogna evitare!

Il banchiere promise finalmente alla figliuola di vedere Gerardo quel giorno stesso.

Tale promessa la soddisfece e, in fondo, malgrado una leggera apprensione provocata dalla riserva mantenuta con lei dal giovane ingegnere la sera del ballo, ella era quasi sicura del successo.

Gerardo non avrebbe potuto resistere all'offerta della sua mano e dei suoi milioni.

Egli aveva è vero risposto negativamente alle velate proposte matrimoniali della signorina di Morrenteuil; ma in quel momento egli ancora non la conosceva, non era stato peranco sottoposto all'ascendente della sua bellezza. Non era possibile che quella bellezza, cui i più insensibili rendevano omaggio, lo lasciasse completamente freddo.

— Egli può istituire il confronto fra me e Maddalena!... - mormorò orgogliosamente Armanda. Io non la temo; come pure i miei milioni non hanno a temere la concorrenza di quelli della figlia di quel negoziante di ferrame! Armanda Monval non ha rivali!

L'orgogliosa fanciulla si era ben guardata di rivelare al padre le qualità e il vero stato sociale del duca di Soisy. Come una donnetta galante che risparmi i suoi effetti e non sveli i suoi tesori che uno ad uno, ella gliene riservava la sorpresa.

La fanciulla conosceva il banchiere e sapeva quanto fosse grande il suo orgoglio sotto la apparente bonomia.

Sua figlia duchessa! Sua figlia imparentata con le più illustri famiglie di Francia!... Quale solleticamento gradevole per la sua vanità!

— Che ne sarà allora di lui che è già tanto fiero di me? - pensava ella. - Padre di una duchessa!

Intanto il signor Monval, senza sospettare il brillante destino che gli riservava Armanda, si diresse verso il cantiere per adempiere alla missione di cui erasi incaricato.

Sapeva che vi avrebbe trovato Gerardo e per dire il vero, invece di andare da conquistatore, man mano che le sue idee si precisavano e che il suo *coupé*, trasportato dal trotto rapido della magnifica pariglia, lo avvicinava alla mèta, si sentiva sempre meno fiero.

La missione delicata di cui erasi incaricato non gli sembrava più tanto facile come al primo momento.

Che cosa avrebbe egli detto a Gerardo? Come avrebbe intavolato il discorso?

— Per quanto piacere possa egli provare a riceverla, io non posso gettargli mia figlia fra capo e collo, - pensava il banchiere. - Avrà egli l'intelligenza di comprendermi a mezze parole? Curiosa commissione!... Come se Armanda non avesse potuto... da sè... fargli capire... lasciargli indovinare la natura dei propri sentimenti!... Fra giovani, queste cose si fanno!... Ed era sicura del nostro consenso: infatti non facciamo forse tutto ciò che vuole? Singolare idea quella di incaricarmi di una missione simile! Ma infine glielo ho promesso! - concluse il signor Monval, deciso ad obbidire, per quanto fosse grande il sagrificio, al capriccio della figlia.

Egli arrivò e raggiunse l'ingegnere il quale, scorgendolo, gli andò incontro.

Da poltrone che si decida a un colpo di audacia, il banchiere avrebbe voluto parlare immediatamente della questione; ma a dire il vero, il contegno ultracorretto di Gerardo gli impose.

Come, con quel giovane tanto freddo e chiuso, egli poteva condurre la conversazione sul terreno che cercava?

Intanto, per dare un pretesto al suo arrivo, egli faceva con l'ingegnere la visita dei lavori.

Si mostrava meravigliato di quanto vedeva. Il suo entusiasmo non si era mai tradotto in tanti complimenti.

— E' ammirabile, mio caro amico, inaudito!... Voi fate prodigi! - ripeteva egli ad ogni momento, con una insistenza che imbarazzava alquanto la modestia del giovane ingegnere.

— Sicchè voi siete contento, signore? - diceva questi di tanto in tanto per rispondere qualche cosa agli elogi imbarazzanti con cui lo bombardava il banchiere.

— Contento!... dite rapito, stupefatto!

— L'affare cammina, non è vero?

— Come per incanto!... E' meraviglioso!

— Aggiungete che i meccanici mi hanno mancato di parola; altrimenti quasi tutto sarebbe già a posto e pronto a funzionare - fece Gerardo il quale si interessava realmente e di tutto cuore alla sua opera.

— Continuando di questo passo, potremo cominciare bentosto - riprese il banchiere.

— Il grosso del lavoro è terminato - affermò il giovane. - Resta adesso il lavoro di dettaglio e di messa in opera.

Ho terminato questa mattina i piani per l'installamento definitivo dei laboratori e dei magazzini. Li vedremo insieme se volete, signore, passando nel mio ufficio.

— Andiamo mio caro amico, - fece il signor Monval sempre tormentato dalla sua idea fissa.

Egli sperava che, nell'ufficio del giovane ingegnere, non appena installato su una comoda sedia e lungi dal rumore e dall'andirivieni di un cantiere in costruzione, troverebbe più facilmente l'occasione di fare a Gerardo la comunicazione di Armanda.

Ma colà, non più che altrove, non si presentò l'occasione attesa.

Il giovane ingegnere mostrò al banchiere i piani per l'installamento definitivo dell'officina; si sprofondò in spiegazioni, in considerazioni, in calcoli...

— Non posso nondimeno proporgli la mia figliuola fra due prezzi di reddito - pensava il signor Monval, il quale non prestava che un orecchio distratto ai ragionamenti del suo interlocutore.

Nondimeno egli si mostrò di nuovo assai elogiativo.

— Fate, fate pure come crederete meglio, mio giovane amico, fece poi tagliando corto alle spiegazioni e ai conti di Gerardo. Non ho forse la più completa fiducia in voi? Vi dico che siete per me un uomo infinitamente prezioso! Nessuno mi avrebbe mai tanto bene compreso, nessuno sarebbe entrato come voi nella mia idea.

E, stringendo le mani dell'ingegnere:

— Quanti ringraziamenti non ho da fare al signor Duhamel per aver voluto privarsi di voi in mio favore, continuò egli. Io apprezzo ogni giorno maggiormente il regalo che mi ha fatto!

Non potete mai credere quanto gliene sono riconoscente, mio caro Gerardo!

E, sudando di angoscia, il padre di Armanda non poteva decidersi a bruciare i suoi vascelli, entrando a parlare della missione delicata affidatagli dalla figlia.

— Voi siete realmente per me un uomo unico, eccezionale, disse egli.

— Faccio semplicemente il mio mestiere, rispose il giovane sempre più imbarazzato da questi elogi eccessivi.

Ma il banchiere protestò e, credendo alla fine trovata l'occasione che aveva fino ad allora cercato invano:

— Non parliamo di mestiere fra noi, mio caro signor Gerardo, supplicò egli, lasciatemi vedere nel vostro zelo nel condurre a buon fine i miei progetti i più cari, la prova di una simpatia che... io... che io... e i miei... proviamo egualmente a vostro riguardo...

Gerardo si chinò, mentre lo guardava con stupore.

Già a due o tre riprese egli aveva notata l'aria distratta e preoccupata e anche l'esitazione e l'andatura singolare del signor Monval.

— Decisamente vi è qualche cosa di anormale, pensava egli. Non l'ho mai visto così... e quale lunga visita è questa volta la sua!

ECONOMICI Cent. 5 la parola — Minimum L. 1

Cercasi persona ricca, o facilitazioni per sviluppare un affare già bene avviato. Scrivere M. N. 50 fermo posta, Roma. c3432

Cercasi impiegato socio capitalista L. 20,000 attivare e va miniera vendita commestibilissimi. Interesse 6 0/0 stipendio. Grandi benefici accertati. Comm., posta Roma. c 3448

Damigella compagnia, diciottenne, musicista, avvenente, collocherebbesi presso persona sola, ricca. Scrivere Clelia Donerè. — posta, Milano. 3369 M

Quartiereno ricercasi, tre stanze e cucina, terrazzo o poggiolo e giardino o cantina nei quartieri alti nuovi, sulla strada, plaga mezzogiorno. Offerte dirigere A. B Tribuna. 3292 R

Bicicletta Raleigh mezza corsa cerchioni legno gomme Dunslop original: poco usata vendesi prezzo d'occasione Via Campo Marzio 43 piano 2 interno 6. c 3411

Mutui ipotecari, trattansi in ogni comune del regno. Domandare condizioni allo studio amministrativo Giovanni Romano, via delle Finanze 14, Roma. c 3458

Si cerca persona sola e ricca, che abbia bisogno di un lettore giovine e colto. Scrivere Aldo Neri, posta Roma. c 3461

Viaggiatore di importante Ditta, trentenne, visitato Italia, Sicilia, Sardegna ottime referenze occorrendo cauzione, offresi scrivere Marius fermo posta Cagliari. c 3403

Affittasi camera mobiliata con finestra piazza Colonna, via Bergamaschi 58 p. 4°. Prezzo modestissimo, volendo pensione, scala bella e comoda. c 3488

Etudiant cherche bonne pension chez famille française. G. G. poste restante. c 3451

Persona che ha dalle 2000 alle 3000 lire farebbe società commerciale con chi disponesse pari somma o con chi avesse azienda avviata anche provincia. Scrivere Alfredo Ferrini, posta. c 3467

Corrispondenze private

Fuoco. Ricevuta, grazie, qualunque giorno a te comodo. c3464

Laura. Riarderò forse un giorno a due. Ricevei carissima bruciai. Pensa sempre tuo ENZO. c 3469

Turris Eburnea. Silenzio incomprensibile, tranquillizzami subito. Parto maggio, verrò rivederti. c 3466

Frementber. Perdona: ritenevo averti avvisata ricevuta lettera venti. Spero venire prima occasione propizia. Saluti. c 3468

Mentinio 3 4. Risponderò prima occasione lettera raccomando fiducia so no inutile. GIUSEPPE. c 3474

Angelo mio. Nulla potrà confortarmi: nulla! Sono assai triste, anima mia! c 3479

S...V... Triste vita è la mia senza tue lettere! Se mi ami scrivi: conforta chi infinitamente adora te mia. c 3478

Inamer. Lo non comprendo, Verrai prima. Procurami biglietto prossimo incontro. Adoreti. c 3480

Enrico. Ricevuto. Grazie infinite. Ritetterò circa invio lettera. Attendi. Giovedì sera, data memorabile, pensiamoci molto ricordando. ERMANNO. c 3463

24. Incessantemente pensiero vita rivolta te che amai tanto inutili gioie vita senza conforto tuo. Godei a pranzo di gentile sempre più bello e caro mi sei. Pensa e sta tranquillo lascio tt i antiea gentile che passeranno adorati e baciati mille saluti. L1. c 3475

Rosso. Risposto lettera pervenutami ora qui. Ricambio tuo affetto colla più ardente effusione. Rimanga mezzo pericoloso indicato inviarmi lettera, persona fascelta legatissima a... Preferisco annunzi sollecitamente per *Tribuna* giorno tua gita. Giorno precedente tornerò qui, ove farai trovarmi, ferma posta, lettera dettagliata, indicando esattamente albergo, giorno, ora ove attrarci. Nondimeno confido tua mente feconda, affettuosa, troverà nuovo mezzo parlarci costà. Io impossibile. Amoti tanto, tanto. c 3478

T. E. Sta bene. Arriverò giovedì mattina. Attenderò T. per sapere tue notizie e ora appuntamento. Spero che tutto andrà bene. Te lo auguro di cuore. Ho pensato e penso sempre a te. Immagina tu mio desiderio vederti e dirti quanto t'amo. c 3472

MONTALCINO (Siena)

Fattoria Carlo Padelletti

Olio ai privati: si spedisce gratis listino prezzi. c 2680

SI CEDE ottime condizioni negozio ben avviato e ben assortito in articoli di bronzo, pallo, peluche, porcellana e ventagli. — Per trattative rivolgersi via Chiaia, 60 - Napoli. 2953 N

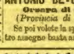
MUSICA

Inviando cart. vaglia da 1,25 ad *Achille Longo, Napoli*, si riceveranno *raccomandati* 12 pezzi facili per pianoforte, tratti dalle opere dei grandi maestri. 3425 N

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei Fill. **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicoltura. Chiedere Catalogo.

OCCASIONE FAVOREVOLE



Bicicletta nuovissime per uomo e per signora della rinomata fabbrica Prinetti-Stucchi a prezzi veramente eccezionali. Rivolgersi **Edoardo Prudenzi**, *Via dell'Archetto, 27 — Roma.* 2932 R

VELLETRI

VINO delle celebre proprietà del conte Lorenzo Filippi. Vendita all'ingrosso. Lire una il fiasco, lire sei il quartarolo. Apertura 15 aprile. Ordinazioni scrivere Fausto Ridolfi, via Penitenzieri, 19. c 3485

L. 15!!

Elegantissimo vestiario su misura (**inglese**) di cheviot lana bleu nero, marrone ecc. **Sartoria Tiano** via del Foro Traiano 28-28A. Fuori Roma inviare misure e vaglia aggiungendo L. 1 spese post. 2960 R

Ultime Novità

Cinematografi da L. 150 a L. 2000. Fotografie animate. — Grande assortimento **Films nere e colorate, Fonografi Graufofoni**. Rivolgersi The Continental Bisson e C. via Cairoli, 2, Milano.

L. 10 UN PROSCIUTTO

Come di solito anche questo anno ho effettuato in Orsara il mio grosso deposito di prosciutti meridionali e colgo la presente occasione per avvisare il pubblico della mia vendita e ringraziare quei signori, dell'anno scorso per le loro gentili lettere di ringraziamenti.

I signori che ne hanno già acquistati dicono nelle loro lettere.

« Il prosciutto da voi ricevuto è squisitissimo, saporoso e di un bell'odore, è magro e colorito che fa venire l'acquolina in bocca.

Il suo prezzo è convenientissimo ed io non mancherò di dirlo a molti amici, ecc. »

Un prosciutto di 4 kg. ed anche più L. 10 franco di porto.
50 kg. L. 125 franco di porto
100 kg. » 220 franco di porto

Dirigete le richieste col relativo importo al Signor

ANTONIO DE-CLEMENTE
Orsara di Puglia
(Provincia di Avellino)

Se poi volete la spedizione contro assegno basta anticipare L. 2.

CACAO GAEDKE

Significa Risparmio e salute per le famiglie
Vendibile presso i Droghieri e Confettieri.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone il loro sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori — ANGELO MIGONE e C. — *Milano*.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. — Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PERSANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 3 Bott. per L. 8 e 3 Bott. per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano**.

A Roma presso l'Emporio di specialità, Piazza S. Lorenzo in Lucina 5; Profumeria Lajani, Corso 390; Fratelli Finocchi, Corso Vittorio Emanuele e Mantegazza R. via Nazionale; A. Tatoga, via Tritone 44; Vital de Nader, Via Guita e Via Volturno.

Alla Lotta Commerciale

Si restituisce il denaro se le merci non sono conformi alle promesse.

Per ingrandimento di magazzini traslocata nei grandiosi locali già occupati dalla Ditta **Alla Città di Mosca**

Si comperano merci per qualunque importo a pronti contanti.

Via Cordusio, 4, prospiciente in via Mercanti, Milano

La **Lotta Commerciale** è ormai favorevolmente nota per la sua onestà e correttezza.

Non liquidazioni disastrose, nè merci provenienti da fallimenti. Compera sempre pronti contanti, con ribassi considerevoli in modo da offrire al pubblico dei grandi e veri vantaggi.

La **Lotta Commerciale** spedisce questo pacco formato di articoli di primo ordine e ad un prezzo **favolosamente** mite.

PACCO POPOLARE PER LIRE 9.

N. 1 Un taglio abito per donna in lana, piccole righe, fondi chiari ed oscuri. **In cambio** taglio metri 3 vestito per uomo in cheviot lana, varietà di tinte (occasione commerciale).
» 2 Metri 6 tela cotone bianca ottima per famiglia - specialità di questa ditta. »
» 3 Mezza dozzina fazzoletti orlati e con piccoli bordi tessuti (qualità buonissima).
» 4 Due asciugamani a nido d'ape raccomandabili per uso domestico.
» 5 Una pezza di metri 4.20 bordura ricamata per biancheria.
» 6 Una cravatta elegante, a nodo in seta, modello modernissimo.
» 7 Un paio forbici acciaio vero inglesi.

Esteso emporio Seterie. Tagli camicette per Signora di m. 5 in Surath tutta seta per L. 10

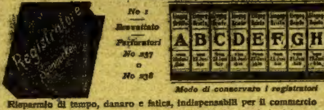
Pezze di metri 30 tela famiglia, buonissima alta cent. 70 per L. 11, alta cent. 80 per L. 13; alta cent. 90 per L. 14,50. Servizi da tavola in cotone operati: tovaglia e sei tovaglioli L. 2,25; tovaglia grandissima e 12 tovaglioli per L. 4. — In lino per sei persone L. 4; per 12 persone L. 7,50.

Lanerie per signora - INFINITÀ D'ALTRI ARTICOLI - Stoffe inglesi

Mandare l'importo del PACCO alla **Lotta Commerciale** in Milano, Cordusio, 4, aggiungendo L. 1 per spese postali, porto ed imballaggio. — Si spedisce anche contro assegno anticipando L. 2 per ogni pacco. — **Chiedere cataloghi.** — Si spediscono campioni di qualsiasi articoli ai soli compratori dei nostri pacchi. 2864 M

Registratori di F. Soennecken

Il sistema più comodo e più semplice per registrare e conservare la corrispondenza



No 1 — Brevettato — Perforatori No 237 o No 238

Modo di conservare i registratori

Risparmio di tempo, danaro e fatica, indispensabili per il commercio
1 milione in uso • In vendita presso le primarie cartolerie del regno

A Roma presso:
E. Calzone, Corso Angolo via Lata • Ditta Giuseppe Villa, Corso 332 Piazza Sciarra
Rappresentante: Oscar Kielmeyer • Via Tre Alberghi 26 • Milano

Non più Biciclette a Nolo

Con L. 75 alla consegna e 25 mensili si può comprare qualunque Bicicletta.
Biciclette nuove da L. 300 a 500
Biciclette usate da » 200 a 300
Ai possessori di Biciclette:
Copertura d'ogni misura L. 18
Camera d'aria » 7
Per pronta cassa sconto 10 0/0.
Cercansi agenti
Buona provvigione. *Ciclo-Sport — Pistoia.*

AVVISO AI FUMATORI

Per L. 2,60 spedisconsi franco cassetta contenente 30 pipe di Marsiglia, con canna lavorata, nuova costruzione, igieniche ed eleganti, premiate con medaglia. Dirigere cartolina-vaglia Mollard e C. Messina. Cercansi rappresentanti. 3305 M

PASQUA!!!!

Per le imminenti feste Pasquali il più utile regalo, e il più a buon mercato è il seguente pacco che si riceve franco di porto in tutto il Regno per sole **L. 9**. — Una grande pizza delle rinomatissime di Civitavecchia — Una grande bottiglia cognac francese dalla Casa Chettilin di Cherburgo. — Una pezzuola di zucchero e pasta di mandorle con stendardo, stupendo regalo per bambini. — Un panpepato di Cremona. — Un copioso assortimento delle rinomatissime cioccolatine dei P.P. Trappisti delle Tre Fontane — Specialità mondiale: Un magnifico Uovo Pasquale a sorpresa, elegante ornamento da tavola per il giorno di Pasqua. — Inviare vaglia o cartolina-vaglia alla rinomata ed antica pasticceria ANGELO COMPAGNONI, via S. Ignazio, 8, **Roma**. 3072

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 3.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5. **PILLOLE** Lire 5. per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . » 3
Privativa Governativa al **D. TENCA**, Milano, via Pasquirolo, 2, visite e consulte per lett. L. 2. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 3

Quando i vostri MALATI o BAMBINI e ADULTI non POSSONO

prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo Baker e C.

Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2,75	— L. 1,50	13167
Gelatina di Manzo peptonizzata	» 3,—	— » 1,75	
Gelatina di Pollo	» 4,—	— » 2,—	

In Roma presso i fabbricanti Geo Baker e C., Farmacia Inglese P. di Spagna, 42, F. delle Terme, 63-64, e nelle principali farmacie.

SARTORIA
Eleganza, Economia
Vestiari su misura da L. 15 a L. 80
Via Serofa, 113 — Roma.

EMOGLOBINA SOLUBILE DESANTI e ZULIANI

E' il principio ferruginoso naturale del sangue.

Prescritta dai Medici nelle malattie derivanti da impoverimento del sangue

ANEMIA CLOROSI DISPEPSIA, ecc.

Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI **A. Bellucci** — Milano, via Durini, 11-13. Trovasi presso le principali farmacie.

A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso.

Trovasi in Roma presso la Società Farmaceutica Romana e primarie Farmacie.

VESTIARI L. 15

Vestiario su misura ultima novità stagione, stoffe unite e fantasia, a richiesta campioni. **Sartoria Marino e C.**, via XX Settembre 34, Roma. Fuori Roma inviare vaglia e misura aggiungendo L. 1 spese postali.

Pollicultori

Polici pulcini gratis si spediscono a chiunque fa acquisto di una incubatrice Puchini ultimo modello brevettato. Chiedete il listino illustrato al premiato Stabilimento Puchini, via Mannelli, 1, Firenze. 3118 F

VESTIARIO INGLESE

L. 18!! **PURA LANA.** Taglio inglese, confezione inglese. Fate dei confronti, domandate Campioni inviando misure, vaglia **D. MARINO, Via Colonna, 49 - ROMA.**

PRESTITO BARLETTA

Fra breve verranno riprese le estrazioni di questo importante prestito, occorre quindi verificare le proprie cartelle prima che si prescrivano molti premi non riscossi. Chiunque spedirà cartolina con risposta al *Corriere delle Estrazioni*, via della Vite, 44 - Roma, riceverà gratis *Il Prontuario Generale di tutte le cartelle estratte dalla prima all'ultima estrazione.* 3017 R

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chim. MALESCI, *Firenze.* — *GRATIS* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie. 51 F